



PERIODICO SEMESTRALE DELLA COMUNITÀ DI GIUSTINO

COMUNE di GIUSTINO



14
GIUGNO
2012

LA GUS DAI BULAC

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - 70% - DCB Trento - Taxe perçue

Anno 8 - numero 14 - giugno 2012

S O M M A R I O

Periodico semestrale
della Comunità di Giustino
Registrazione Tribunale
di Trento n° 1264
del 29 novembre 2005

SEDE DELLA REDAZIONE
Municipio di Giustino
Via Presanella
tel. 0465 501074

EDITORE
Comune di Giustino

PRESIDENTE
Luigi Tisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberta Voltolini

COORDINATORE DI REDAZIONE
Carmen Turri

COMITATO DI REDAZIONE
Valentina Cunaccia
Adele Girardini
Daniele Maestranzi
Pio Tisi

GRAFICA - IMPAGINAZIONE
STAMPA
Litografia EFFE e ERRE
Via E. Sestan, 29
38121 TRENTO
tel. 0461 821356

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
alle famiglie residenti
ed emigrate, agli enti
e alle associazioni
del Comune di Giustino
e a tutti coloro
che ne facciano richiesta

	PAGINA
<u>Editoriale</u>	1
<u>Delibere di Consiglio</u>	2
<u>Delibere di Giunta</u>	3
<u>Un centro polifunzionale nel nostro Comune</u>	8
<u>Notizie sulla centralina di Cornisello</u>	9
<u>Lavori in corso a Casa Diomira</u>	10
<u>La Val Rendena e i suoi paesi, da scoprire a piedi</u>	12
<u>Da cosa nasce cosa</u>	13
<u>Concorso letterario "La pace e la guerra interiore"</u>	16
<u>Inserto, "Nella bocca del lupo"</u>	17
<u>Giovani e famiglie</u>	35
<u>L'abete rosso di Credua</u>	36
<u>La storia dell'azienda "Fattoria Antica Rendena"</u>	37
<u>Arti e mestieri di un tempo</u>	39
<u>Ricordi di un tempo</u>	41
<u>Le attività di fine anno: il saggio scolastico</u>	43
<u>Un nuovo corso per la Pro loco</u>	44
<u>Il Teatro comunale di Giustino e la sua Filodrammatica</u>	45
<u>Rinnovamento in caserma</u>	47

Foto di copertina: Malga Grasej, foto di Daniele Maestranzi

Carissimi compaesani,

porgendo, prima di tutto, a voi lettrici e lettori, un caloroso saluto e un augurio sincero che l'estate sia per tutti tempo di svago e serenità, ringrazio tutto il Comitato di redazione del nostro notiziario e tutti coloro che, con vari articoli, concorro a rendere viva e interessante la nostra "Gus dai Buiac".

Passando in rassegna i primi mesi di questo 2012, credo che il fatto più importante e che ci tocca tutti, chi più chi meno, sia stata l'introduzione della nuova imposta Imu (Imposta municipale unica). In un tempo come il presente, nel quale la crisi economica, oltre che di valori, morde tutti, la nuova imposta che abbiamo iniziato a pagare nel mese di giugno, risulta oltremodo pesante. L'Amministrazione comunale, ben consapevole di queste difficoltà, ha voluto essere il meno pesante possibile, cercando di contenere entro limiti accettabili le relative aliquote. Dopo aver fatto molte simulazioni e aver stabilito la somma massima di introito nelle casse comunali, ha provveduto a stabilire le relative aliquote che, come ormai tutti saprete, sono le seguenti: 0,20% per la prima abitazione, 0,76% per tutti gli altri edifici e 0,5% per i terreni.

Come prima cosa, vorrei dire che nome più sbagliato e fuorviante – Imu (Imposta municipale unica) – non avrebbe potuto essere assegnato a tale imposta. Sembra, infatti, che tutto quanto i cittadini dovranno versare sarà destinato al Comune quando, invece, più del 50%, nel nostro caso, andrà direttamente allo Stato. In secondo luogo non è nemmeno corretto dire che l'Imu vada a sostituire la vecchia Ici (Imposta comunale sugli immobili), che si era totalmente comunale, al contrario della nuova.

A parte queste considerazioni, che comunque ritengo doverose per meglio comprendere il tutto, voglio ricordarvi che l'Amministrazione ha fatto tutto il possibile per limitare di gravare sulle vostre "tasche"; infatti abbiamo contenuto l'introito comunale nella cifra di circa 400.000 euro, mentre l'anno scorso, tramite l'Ici, abbiamo introitato circa 450.000 euro. In questo modo abbiamo cercato di fare la nostra parte in un momento tanto difficile per tutti e, senza vanto, sottolineo che a Giustino le aliquote Imu sono le più basse di tutta la Val Rendena. Più di così non possiamo fare e quindi chiedo a tutti voi di ottemperare con spirito civico, e sono sicuro che lo farete, a quanto richiestovi, sperando che tutti questi sacrifici servano a risollevare le sorti della nostra Italia, che negli anni passati e per troppo tempo ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità. Auspico veramente che questo serva per dare un futuro, non dico migliore, ma almeno UN FUTURO, ai nostri figli e nipoti e, per permettere che ciò avvenga, credo che a noi spetti fare l'impossibile, anche se ci costerà delle rinunce. Voltando decisamente pagina, voglio portarvi a conoscenza dello stato di avanzamento dei lavori inerenti le più importanti opere pubbliche in corso di realizzazione.

Come avete visto, abbiamo dato inizio alla ristrutturazione di Casa Diomira, i cui lavori dovrebbero concludersi nell'estate 2013. Sono stati inoltre appaltati e stanno per iniziare i lavori di sistemazione del versante ove sorgeva il capannone industriale della ditta Maffei; anche questi lavori si concluderanno l'anno prossimo. Poi, finalmente, posso comunicarvi che è stato finanziato dalla Provincia autonoma di Trento, l'asilo nido. Il mio auspicio è di riuscire ad appaltare i lavori nel prossimo autunno-inverno, per poter iniziare la costruzione della nuova struttura nella primavera 2013.

Questi sono i principali lavori in cantiere, poi ci sono altri piccoli, ma altrettanto importanti, interventi, quali la sostituzione di tutte le tubazioni in ferro esistenti nei due serbatoi dell'acquedotto comunale, la manutenzione delle strade, lavori in montagna, sui pascoli e sulle strade di accesso, etc. Concludo augurando nuovamente a tutti voi, ai nostri emigranti, e ai nostri graditi ospiti, una serena e felice estate.

IL SINDACO
Luigi Tisi



Delibere di Consiglio

a cura di
**Valentina
Cunaccia** □

SEDUTA DEL 28 DICEMBRE 2012

- Si delibera di ratificare la delibera della Giunta comunale n. 80 del 14 novembre 2011 avente ad oggetto "Variazione al bilancio di previsione 2011 e pluriennale 2011-2013 - 5° provvedimento urgente salvo ratifica".
- Si approva lo schema di convenzione con il Comune di Bolbeno per il concorso alle spese di gestione dell'impianto sportivo scivovia "Coste di Bolbeno" avente durata dal 01.11.2011 al 31.10.2016 e la quota, a carico del Comune di Giustino per l'anno 2011-2012, di 708,32 euro.
- Viene approvato lo schema di convenzione per la gestione del Piano Giovani di zona della Val Rendena e Busa di Tione per l'anno 2012.
- Si affida a Trentino Riscossioni Spa il servizio di riscossione coattiva delle entrate comunali.
- Si approva lo schema di convenzione tra i comuni di Giustino e Massimeno per la gestione del Servizio Antincendi.
- Si rinnova la convenzione da sottoscrivere con il Comune di Spiazzo Rendena per la gestione della piscina coperta comunale per il periodo 2011-2015 e si impegna la quota a carico del Comune di Giustino pari a 1.672,13 euro.
- Si prende atto del Piano di emergenza concernente il movimento verificatosi al versante "Ex cava Maffei", redatto nel novembre 2011 in collaborazione con il Dipartimento Protezione civile e infrastrutture, Servizio Prevenzione rischi, Ufficio Pianificazione e lavori di protezione civile e Servizio Geologico della Provincia. Inoltre, si approvano i contenuti del piano stesso.
- Viene approvato il piano attuativo n. 3 "Piano di Lottizzazione convenzionata residenziale" redatto dall'arch. Nadia Tarolli.
- Si approva il piano attuativo n.11 "Piano di Lottizzazione convenzionata residenziale" redatto dall'ing. Ignazio Fusari.

SEDUTA DEL 27 MARZO 2012

- Si approva la convenzione con la Comunità delle Giudicarie per il trasferimento presso la Comunità stessa del servizio pubblico locale di gestione del ciclo dei rifiuti compresa la relativa tariffa di igiene ambientale (Tia).
- Si approva il regolamento per la disciplina dell'Imposta municipale propria (Imup).
- Vengono fissate le aliquote per l'anno 2012 relative all'Imposta municipale propria; nel dettaglio: aliquota ordinaria 0,76%, abitazione principale e relative pertinenze (0,2%), aree fabbricabili (0,5%) e fabbricati rurali ad uso strumentale (0,2%).
- Si prende atto che, a decorrere dal 01.04.2012, viene soppressa l'addizionale accisa sull'energia elettrica (uso abitativo) in favore dei comuni; si riduce, inoltre, con riferimento al periodo 01.01.2012 - 31.03.2012 l'addizionale comunale dell'accisa erariale sul consumo di energia elettrica di un importo pari a 18,59 euro per mille kWh relativamente alle abitazioni e 20,20 euro per mille kWh relativamente alle seconde case.
- Si approvano la proposta definitiva del Bilancio annuale di previsione del Comune di Giustino per l'esercizio finanziario 2012, il Bilancio pluriennale di previsione 2012-2014, la relazione previsionale e programmatica con annesso programma pluriennale delle opere pubbliche per l'esercizio 2012-2014 e il quadro dimostrativo delle spese di investimento 2012-2013 e 2014, il quadro dei mutui in ammortamento e il quadro delle spese relative al personale dipendente.

SEDUTA DEL 26 APRILE 2012

- Si approvano il piano attuativo di lottizzazione "P.A. 6 - Nuovo centro polifunzionale" e il relativo schema di convenzione.

- Si approva il rendiconto della gestione relativo all'esercizio finanziario 2011, costituito dal Conto del bilancio favorevolmente esaminato dall'organo di revisione.
- Si approva la variazione del bilancio di previsione 2012 necessaria per sopravvenute esigenze. In particolare si rende necessario integrare, rispetto alle previsioni, la spesa per la manutenzione straordinaria di strade comunali interne ed arredo urbano di 38.750 euro e di strade e sentieri di montagna di 5.000 euro, l'integrazione di 1.250 euro per lo stanziamento del contributo straordinario al Corpo Vigili Volontari del Fuoco per acquisto attrezzatura e, infine, 3.000 euro per la partecipazione all'iniziativa "Restate sportiva" da realizzarsi per i giovani nel corso dell'estate.
- Si approva il rendiconto della gestione del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Giustino e Massimeno per l'anno 2011.
- Viene quindi approvato il bilancio di previsione 2012 del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Giustino e Massimeno.
- Si approva lo schema di convenzione tra i comuni di Pinzolo, Giustino e Carisolo per la gestione del servizio di Polizia locale a decorrere dalla stagione estiva 2012 e fino al 30 aprile 2015 (dalla metà di giugno alla metà di settembre e dal 26 dicembre al 6 gennaio di ogni anno).
- Si approva la documentazione trasmessa dalla Commissione comunale per la concessione di contributi da privati per gli interventi di recupero, rinnovamento e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nell'abitato di Giustino.
- Viene erogato il contributo di 6.000 euro alla Parrocchia Santa Lucia per la copertura delle spese per la manutenzione degli edifici parrocchiali di Giustino e per la gestione ordinaria e straordinaria degli stessi.
- Si eroga il contributo di 8.630 euro alla Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena Azienda per il Turismo Spa con sede in Pinzolo, frazione Madonna di Campiglio, quale partecipazione economica del Comune di Giustino alle attività di marketing generale e promozione dell'ambito turistico per l'anno 2011.
- Si eroga il contributo di 2.000 euro alla Sezione Cacciatori di Giustino-Massimeno, quale riconoscimento per i lavori di miglioramento presso i pascoli montani e gli interventi di miglioramento ambientale eseguiti nel corso del 2011.
- Vengono erogati i contributi alle seguenti Associazioni: 100 euro all'Associazione Trentina Sordoparlanti onlus, 200 euro al Club Alcolisti in trattamento "Edelweiss" onlus, 400 euro al Coro Presanella, 400 euro alla Banda comunale di Pinzolo, 800 euro a L'Ancora onlus, 300 euro a LILT -Lega lotta contro i tumori onlus, 5.000 euro alla Società dilettantistica Filodrammatica e 1.800 euro al Coro Parrocchiale.
- Si concedono i contributi alle seguenti associazioni sportive: 300 euro alla Scuola Calcio Valrendena, 100 euro a Hockey Club Valrendena, 100 euro a A.D.S. Nuoto Rendena e 3.000 euro all'Associazione sportiva Dilettantistica Giustino.
- Si prende atto del piano di autocontrol-

Delibere di Giunta

SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 2011

- Si approva il prelevamento dal fondo di riserva, iscritto all'intervento n. 1010811 di 350 euro e la contestuale assegnazione al responsabile del servizio.
- Si approva la variazione di bilancio di previsione 2011 e pluriennale 2011-2013 per sopravvenute esigenze. Le variazioni riguardano, in particolare: 6.330 euro a copertura della spesa dovuta per le progressioni orizzontali 2011 dei dipen-

lo dell'impianto dell'acquedotto del Comune di Giustino redatto dalla ditta GEAS Spa.

- Si affida alla ditta GEAS Spa con sede in Tione di Trento, l'incarico per la redazione del piano industriale in materia di gestione dell'acqua potabile, per un importo complessivo di 963 euro più Iva.
- Viene affidato all'ing. Gianfranco Pederzoli, con studio tecnico in Stenico, l'incarico di collaudo statico delle opere in cemento armato relative ai lavori di restauro e recupero funzionale dell'edificio "Diomira", per un importo complessivo di 3.875,07 euro più Cnpaia e Iva.
- Si nomina la commissione di gara per la procedura di appalto dei lavori di "sistemazione dell'area ex capannone Maffei" con il sistema della procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara.
- Si affida all'ing. Dal Bosco l'incarico per la stesura della perizia, direzione lavori e certificato di regolare esecuzione relativi ai lavori di manutenzione straordinaria del serbatoio di Vadaione per un importo complessivo di 4.000 euro più Cnpaia e Iva.
- Viene approvato in linea tecnica il progetto esecutivo dei lavori di realizzazione dell'impianto di illuminazione lungo via Della Val e via Delle Punteri redatto dall'arch. Paolo Bertolini che prevede una spesa complessiva di 135.267,72 euro.

SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 2011

- Si approvano i nuovi elaborati progettuali relativi ai lavori di ristrutturazione generale della malga Bandalors, redatti dal geom. Franco Maestranzi, con studio tecnico in Giustino, in particolare gli elenchi prezzi unitari, le relazioni tecniche, i computi metrici estimativi e i capitolati speciali di appalto.
- Viene approvato l'acquisto di tende ignifughe, dalla ditta Pellizzari Tendaggi, per le aule scolastiche della scuola primaria di Giustino, per un importo di 4.176,37 euro più Iva, compresa la posa in opera.

- Viene approvato il servizio di pronta reperibilità per lo sgombero neve e sabbiastrade per il periodo dal 01.12.2011 al 29.02.2012, al fine di garantire la regolarità della circolazione stradale.

SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 2011

- Si autorizza il quinto prelevamento dal fondo di riserva per far fronte alle spese per la manutenzione ordinaria dell'acquedotto (800 euro), per la Tia degli edifici di proprietà comunale (15 euro) e per la manutenzione ordinaria di strade comunali esterne (2.000 euro).
- All'Associazione Pro loco di Giustino viene assegnato un contributo di 7.000 euro per il ritiro della Nazionale di calcio Under 20 tenutosi nei comuni di Giustino e Pinzolo durante l'estate 2011.
- Al Comitato "Inter Official Training Camp" viene erogato un contributo di 15.000 euro a sostegno dell'organizzazione del ritiro estivo dell'Inter F.C..
- Si stabiliscono i periodi e gli orari del servizio urbano turistico con trenino su ruote e si impegna la quota a carico del Comune di Giustino pari a 4.500 euro.
- Si istituisce, a decorrere dalla stagione invernale 2011/12, la tariffa per usufruire del servizio pubblico locale denominato "Servizio urbano di trasporto turistico Val Rendena estivo e invernale", pari ad 1 euro/giorno.
- Si autorizza la liquidazione, all'ing. Valter Paoli con studio tecnico in Tione di Trento, delle competenze a saldo per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo dei lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale, per un importo complessivo di 4.398,64 euro comprensivo di oneri fiscali e previdenziali.

SEDUTA DEL 28 DICEMBRE 2011

- Viene erogato il contributo di 1.500 euro all'Associazione sportiva "Alpin Go Valrendena" con sede in Pinzolo.
- Si autorizza l'adesione all'iniziativa campagna "Telethon 2011" a sostegno

della ricerca scientifica sulle malattie genetiche, concedendo, inoltre, la concessione di un contributo pari a 500 euro; si eroga un contributo di 300 euro anche all'Associazione "Persone come noi Onlus" con sede in Busca (Cn) per l'opera che svolge nel sociale.

- L'ing. Alberto Flaim, con studio tecnico in Comano Terme, viene incaricato della redazione del progetto preliminare dei lavori di realizzazione di nuovi tratti di ramali fognari nell'abitato di Giustino per un importo complessivo di 1.461,12 euro esclusi gli oneri fiscali e previdenziali.

SEDUTA DEL 26 GENNAIO 2012

- Si approva il progetto preliminare dei lavori di realizzazione di nuovi tratti di collegamento al sistema di fognatura bianc, redatto dall'ing. Alberto Flaim, con studio tecnico in Comano Terme, per l'importo complessivo di 162.595 euro, di cui 114.500 euro per lavori e sicurezza e 48.095 euro per somme a disposizione.
- Si approva il verbale di chiusura dell'esercizio finanziario 2011 relativo al Comune di Giustino.
- Si autorizza la Set Distribuzione Spa a costruire una linea elettrica in cavo interrato sulle pp.ff. 1826 e 627/2 in C.C. Giustino.
- Si approva lo schema di contratto da sottoscrivere con i sig.ri Maestranzi Daniele, Daria e Marcella per la cessione a titolo gratuito al Comune di Giustino della p.f. 787/1 di mq 310.

SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 2012

- Si approva lo schema del rendiconto della gestione per l'esercizio finanziario 2011 del Comune di Giustino costituito dal conto del bilancio e dei relativi allegati.
- La ditta Effe e Erre Litografica, con sede in Trento, viene incaricata della stampa e cellophanatura del periodico d'informazione comunale per il biennio 2012-

2013, per un importo di 2.255 euro più Iva (per ciascun numero del notiziario). Inoltre si affida alla dott.ssa Alberta Voltolini l'incarico di Direttore responsabile del periodico di informazione per un importo di 750 euro esclusi gli oneri fiscali e previdenziali per ogni numero del notiziario.

- Si prende atto dell'accordo, sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che regola le modalità di utilizzo delle risorse del fondo denominato "Fondo per la riorganizzazione e l'efficienza gestionale".
- Si prende atto dell'accordo di settore dell'area non dirigenziale del comparto autonomie locali su indennità e produttività di comuni e loro forme associative, comprensori, comunità e unioni di comuni e la conferma per l'anno 2011 delle posizioni di lavoro che possono beneficiare delle indennità.
- Si rettifica il contratto di permuta sottoscritto con il sig. Claudio Viviani in data 29.01.2001 e si stipula un nuovo contratto che formalizzi la modifica da apportare alla parte relativa al certificato di destinazione urbanistica, mentre rimangono invariate tutte le clausole e i termini concordati con il precedente contratto già sottoscritto.
- Si approva la scheda di valutazione del Segretario comunale, dott.ssa Lochner Paola, per l'anno 2010 ai fini della determinazione ed erogazione della retribuzione di risultato per il medesimo anno.

SEDUTA DELL'08 MARZO 2012

- Si affida l'incarico, al dott. geologo Antonio Marra, con studio tecnico in Trento, per la redazione dello studio geologico per la messa in sicurezza dell'area di accesso alle cascate Nardis in C.C. Giustino per un importo complessivo di 2.500 euro, esclusi gli oneri fiscali e previdenziali.
- Si rinnova alle aziende agricole Fattoria Antica Rendena e Rodigari Domenica il servizio di sfalcio dei terreni comunali.

- Si affida, all'arch. Silvano Bonomi, con studio tecnico in Tione di Trento, l'incarico per l'adeguamento degli elaborati progettuali relativi ai lavori di realizzazione di una nuova area a parcheggio sulle pp. ff. 143, 144, 158, 160/2/3 e 161 in C.C. Giustino per un importo complessivo di 600 euro esclusi gli oneri fiscali e previdenziali.
- Si delibera l'organizzazione di un concorso pittorico riservato agli alunni delle scuole secondarie di primo grado dell'Istituto Comprensivo Val Rendena, ispirato al dipinto "L'uomo e il Cristo" del pittore bresciano Oscar Di Prata, e si impegna per tale iniziativa la spesa di 3.600 euro.
- Si approva la proposta definitiva di bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2012.

SEDUTA DEL 23 MARZO 2012

- Si approva l'atto programmatico di indirizzo generale per l'esercizio 2012 mediante il quale vengono fissati gli obiettivi di gestione, affidate le risorse finanziarie e strumentali necessarie ai responsabili dei servizi e individuati i capitoli di spesa il cui impegno compete alla Giunta comunale.
- Si autorizza l'Ente Parco Naturale Adamello Brenta ad effettuare i lavori di sostituzione della bacheca istituzionale ubicata sulla p.f. 667/2, nell'aiuola dell'area attrezzata lungo viale Dolomiti.
- Si affida alla dipendente sig.ra Lorenzi Rosella, responsabile del Servizio Tributi e commercio, il ruolo di funzionario responsabile dell'Imup.
- Si approva il programma di lavoro e il documento in cui sono indicate le azioni "Pro Family" che l'Amministrazione comunale intende attuare nel corso del 2012 al fine del mantenimento del marchio "Family in Trentino".

SEDUTA DEL 16 APRILE 2012

- Si affida alla ditta Bureau Veritas Ita-

lia Spa l'incarico per l'attività di rinnovo della certificazione Emas per il triennio 2012-2014, per un importo complessivo di 1.887,60 euro comprensivo di Iva per l'anno 2012, e 1.040 euro più Iva per gli anni 2013 e 2014.

- Si affida alla ditta Itineris Srl di Trento l'incarico per il servizio di assistenza tecnica al sistema di gestione ambientale per l'anno 2012, per un importo complessivo di 2.000 euro esclusa l'Iva al 21%.
- Si assumono le spese, a carico del bilancio comunale, per le attività integrative destinate agli alunni del Comune di Giustino frequentanti la scuola primaria. Le attività sono: corso di pattinaggio, nuoto, teatro/danza, tennis, tecniche di pittura ed educazione stradale, per un importo complessivo di 8.050 euro.
- Si approva la convezione con l'Ente Parco Adamello Brenta relativa alla manutenzione dei sentieri comunali ricadenti nell'area Parco per il quadriennio 2012-2015, per un importo complessivo di 4.310,65 euro.
- Si eroga il contributo alla Pro loco di Giustino per l'esercizio 2012 pari a 21.000 euro.
- Si promuove e organizza un concorso letterario aperto ad adulti e ragazzi ispirato al dipinto "L'uomo e il Cristo" del pittore bresciano Oscar Di Prata e si impegna la spesa di 4.290 euro per l'acquisto di materiale, targhe e premi in denaro.
- Si affidano i lavori di manutenzione straordinaria del serbatoio di Vadaione (strumentazione di misura e sanificazione), alla ditta Geas Spa con sede in Tione di Trento, per un importo complessivo di 19.846,04 euro comprensivo di Iva.
- Si affida, alla ditta SC dei F.lli Stagnoli Alvano ed Eliseo & C. snc con sede in Ponte Caffaro, l'incarico relativo ai lavori di manutenzione straordinaria del serbatoio Vadaione (carpenteria e montaggi), per un importo complessivo di

24.100,07 euro comprensivo di Iva.

- Si approva lo schema di contratto di affitto di alcune particelle di proprietà comunale all'Azienda agricola "Dai Camor" con un canone annuo di locazione pari a 550 euro.
- Si approva la spesa di 3.708,15 euro, sostenuta per l'organizzazione del concorso pittorico riservato agli alunni delle Scuole Secondarie di primo grado facenti capo dell'Istituto Comprensivo Val Rendena, ispirato al dipinto "L'uomo e il Cristo" del pittore bresciano Oscar Di Prata.

SEDUTA DEL 27 APRILE 2012

- Si modifica l'atto programmatico di indirizzo generale per l'esercizio 2012, in conseguenza all'introduzione della prima variazione di bilancio 2012.
- Si eroga un contributo straordinario alla Società dilettantistica Filodrammatica di Giustino per l'acquisto di attrezzature tecniche per il Teatro comunale, pari a 2.184,25 euro a copertura del 30% della spesa complessiva, la restante quota, pari al 70%, viene finanziata dal Servizio Attività culturali della Provincia.
- Si eroga il contributo integrativo di 6.000 euro al Comitato "Inter Official Training Camp" a sostegno del ritiro estivo dell'Inter F.C. che si è svolto nell'estate 2011.
- Si eroga il contributo ordinario per l'anno 2012 al Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Giustino e Massimeno, pari a 15.000 euro.
- Si concede l'aspettativa non retribuita al dipendente matricola 2.0040 per il periodo dal 14.05.2012 al 13.09.2012.

SEDUTA DEL 10 MAGGIO 2012

- Si prende atto, nell'ambito del piano attuativo di lottizzazione PA 3 - Piano di lottizzazione convenzionata residenziale, dei contenuti del frazionamento redatto dall'arch. Nadia Tarolli in data ottobre 2011 e vistato dall'Ufficio Catasto di Tione di Trento in data 07.02.2012, con

specifico riferimento alle neo formate pp. ff. 724/41 (493 mq) e 724/42 (99 mq).

- Si concedono in uso all'Azienda agricola "Fattoria Antica Rendena" di Giustino lo stallone e i pascoli di malga Bandalors per la stagione dell'alpeggio 2012, dietro il pagamento di un canone di concessione di 400 euro e di una cauzione di 2.000 euro.
- Si concedono in uso all'Azienda agricola Maffei Fabio di Pinzolo e all'Azienda Agricola "Cà Torbida" di Carli Marco e Massimiliano di Comano Terme, rispettivamente i pascoli, lo stallone e parte della cascina di malga Nardis, e i pascoli e lo stallone di malga dei Fiori, per la stagione dell'alpeggio 2012, dietro il pagamento di un canone di concessione di 1.000 euro e di una cauzione di 8.000 euro.



Una forte sinergia tra pubblico e privato porterà alla realizzazione di un centro polifunzionale nel nostro Comune

di **Joseph Masè** □ Il 26 aprile 2012 il Consiglio comunale ha approvato lo schema di convenzione con la società Bont Immobiliare Srl che porterà all'attuazione del piano attuativo n. 6, che prevede la realizzazione di un nuovo centro polifunzionale nel nostro Comune, in prossimità dell'incrocio di via Pineta con la strada statale di Campiglio. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di migliorare l'offerta di servizi per il settore turistico e commerciale, nonché di realizzare dei parcheggi pubblici a servizio dei cittadini.

A tal fine l'area interessata dall'intervento, la cui superficie complessiva è di 6.400 mq, dei quali 678 mq di proprietà comunale e 5.722 mq di proprietà privata, sarà destinata ad una pluralità di funzioni: residenza ordinaria, commercio al dettaglio e attività di servizio terziario. Inoltre verranno realizzati parcheggi pubblici e privati, sia esterni sia in autorimessa.

Come espressamente stabilito dalle norme di attuazione del vigente Piano Regolatore generale la convenzione approvata dal Consiglio comunale prevede che al primo livello seminterrato del nuovo centro polifunzionale venga realizzato un locale autonomo e indipendente di 270 mq che verrà ceduto gratuitamente al Comune di Giustino. Inoltre, verranno realizzati, sempre a cura e spese dei lottizzanti, 40 posti auto da assegnare in esclusiva proprietà al Comune di Giustino, dei quali 25 posti auto saranno costruiti sopra una particella fondiaria già di proprietà comunale, mentre la parte

restante dei parcheggi verrà realizzata sopra la proprietà privata.

Oltre ai costi di costruzione, saranno a carico dei lottizzanti anche la manutenzione ordinaria e straordinaria dei 40 posti auto comunali per un periodo di quarant'anni. Tra le opere di urbanizzazione primaria a carico della società privata, figurano anche un marciapiede di una larghezza pari a 1,5 m sul lato nord del lotto che fiancheggia via Pineta e un altro con le stesse caratteristiche lungo la strada statale. Inoltre la stradina comunale già esistente sulla particella fondiaria 1778 verrà sistemata ed allargata a cura dei lottizzanti, che cederanno gratuitamente al Comune la superficie necessaria all'ampliamento della stradina stessa. L'opera dovrà essere realizzata entro 10 anni dalla sottoscrizione della convenzione e a garanzia delle opere di urbanizzazione, che dopo la loro realizzazione a regola d'arte verranno cedute gratuitamente all'Amministrazione, i lottizzanti dovranno consegnare, prima del ritiro della concessione edilizia, e comunque prima di attivare qualsiasi procedura per l'esecuzione dei lavori, una fidejussione di 850.000 euro.

A seguito di numerosi incontri tra progettisti, Commissione Edilizia comunale e l'apposita Commissione comunale istituita per seguire l'importante progetto, si è giunti alla condivisione di un'opera, progettata dall'arch. Gino Pisoni e dall'ing. Gastone Cominotti, particolarmente prestigiosa anche da un punto di vista architettonico, ove le linee moderne ed innova-

Prospetto Est



tive dei prospetti incontrano e si mescolano con la tradizione alpina mediante l'uso di materiali tipicamente montani, quali il legno e il granito utilizzati nelle rifiniture. Si tratta, in definitiva, di un'opera che nasce dalla sinergia tra pubblico e privato e che consentirà una riqualificazione dell'area e un notevole aumento dell'offerta turistica e commerciale, nonché dei servizi per la

nostra Comunità. Il nuovo centro polifunzionale può, dunque, considerarsi il risultato di una ottimale collaborazione tra l'ente pubblico ed il privato, laddove, così come previsto nella concezione propria dei piani attuativi, i soggetti coinvolti, facendosi reciproche concessioni, conseguono i propri obiettivi garantendo un utilizzo intelligente e razionale del territorio.

Notizie sulla centralina di Cornisello

Come molti di voi ricorderanno, in quanto pubblicizzato sul nostro notiziario di allora, nel corso del 2008 il Comune di Giustino aveva sottoscritto una convenzione con Carisolo e Pinzolo, relativa alla costruzione e gestione di una centralina per la produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento di una sorgente situata in località Cornisello, sul Comune catastale di Carisolo. Poi, nell'agosto 2010, sono iniziati i lavori di realizzazione di una derivazione mista con messa in sicurezza della galleria ex Enel presso la sorgente Cornisello (in Comune di Carisolo).

Il progetto prevede la realizzazione di un acquedotto potabile a servizio dei comuni di Carisolo e Pinzolo, abbandonando l'attuale concessione di derivazione della sorgente Tristin, che causa problemi di torbidità e potabilità dell'acqua.

Sfruttando il notevole salto di quota verrà realizzata, a valle del ponte di "Pemunt", una centralina idroelettrica, alla cui costruzione e futura produzione di energia elettrica parteciperanno i comuni di Carisolo, (40%), Pinzolo (40%) e Giustino (20%). La nostra percentuale ci è stata riconosciuta, su nostra precisa richiesta, per il passaggio delle condotte sul nostro territorio.

A causa di una serie di problematiche relative al mancato utilizzo della "catenaria", macchina specialistica per l'esecuzione di scavi, si è verificata la necessità di effettuare una variazione delle modalità esecutive, sospendendo parzialmente i lavori nel 2011 e dando modo al progettista di redigere i progetti e le pratiche burocratiche per l'ottenimento del-

le autorizzazioni nonché per raggiungere gli accordi con l'impresa esecutrice.

Finalmente, il 3 maggio 2012, sono ripresi i lavori in località Malga Selva, con previsione di fine lavori, secondo il cronoprogramma approntato, il 30 giugno 2013.

La variante di cui sopra non è relativa a variazioni del tracciato né dell'opera, ma a modifiche delle modalità di realizzazione dell'opera stessa, in quanto non perseguibile l'ipotesi progettuale di utilizzare, durante gli scavi, la catenaria o fresatrice. Nello specifico si è modificata la profondità di posa delle tubazioni, riducendola a 70 cm, la tipologia di tubazione (da RAFV e acciaio a ghisa sferoidale), la tipologia di cavidotti per l'impianto elettrico (da corrugato a polipropilene), ma principalmente le macchine operatrici previste, soprattutto escavatori, coadiuvati da martellone idraulico e, nel peggiore dei casi, da mina per gli strati compatti di roccia.

Le modalità ora previste non comporteranno un allungamento dei tempi di realizzo, poiché le lavorazioni verranno comunque comprese all'interno della stagione 2012, almeno per quelle che interessano l'area del Parco.

Noi aspettiamo con ansia la fine delle opere perché la messa in funzione della centralina idroelettrica consentirà, come previsto dai progettisti stessi, un'entrata annua corrente nelle casse del nostro Comune di circa 90.000-100.000 euro, e nella situazione economica come quella attuale chiamiamolo poco!

di **Luigi Tisi** □

Lavori in corso a Casa Diomira

di **Daniele Maestranzi** □

Come tutti avranno già notato, è attivo il cantiere per il recupero dell'edificio conosciuto come Casa Diomira, dal nome della sua ex proprietaria.

Già da qualche anno si parla della realizzazione di quest'opera, che per il nostro paese diventerà un importante fattore di sviluppo economico e sociale.

Purtroppo, degli intoppi burocratici dovuti a cause assolutamente esterne alla nostra Amministrazione, che anzi è stata brava a trovare la soluzione per aggirare questi problemi, hanno ritardato l'inizio dei lavori. Questi sono iniziati nell'autunno del 2011, poi sospesi per l'inverno, sono ripresi nel mese di marzo 2012. Ora stanno procedendo e il contratto prevede che l'opera conclusa venga consegnata entro il 31 dicembre del corrente anno. Se da parte di qualcuno di noi ci sono dei timori che questi termini non vengano rispettati, da parte della direzione lavori e della stessa impresa ci è stato garantito che invece i lavori saranno puntualmente conclusi entro le date stabilite. Se vogliamo fare l'avvocato del diavolo, c'è da dire che quando si fanno interventi su edifici vecchi e instabili, com'è Casa Diomira, è più difficile prevedere i tempi necessari, perché ci sono forti probabilità di imprevisti che rallentano l'avanzamento dei lavori. Queste eventuali situazioni possono causare modifiche ai pro-



grammi lavorativi e operazioni aggiuntive non previste, che ovviamente necessitano di tempo per essere realizzate. Comunque, anche a voler essere pessimisti, siamo convinti che al più tardi l'opera ci sarà consegnata nella primavera 2013. Per noi è importante il rispetto di tali date, perché dovremo avere il tempo per arredare e allestire gli interni, in modo che si possa procedere all'inaugurazione nel 2014, anno in cui ricorre il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale, evento al quale è legata questa nostra opera, in quanto, come tutti ormai sanno, la stessa ospiterà il cannone Skoda recuperato sulle pendici della Presanella e restaurato grazie al contributo della Confartigianato Trentina.

La struttura ospiterà un ristorante con bar annesso, la sede dell'associazione Pro loco, lo sportello della Cassa Rurale, gli ambulatori medici, una sala riunioni che potrà ospitare anche piccoli congressi e il già menzionato cannone Skoda.

I locali che ospiteranno il ristorante e il bar sono la ex stalla e le ex cantine, le cui strutture mostrano dei bellissimi "volti a botte" che saranno valorizzati lasciando a vi-





sta le pietre di granito delle vecchie mura. In particolare, dove sarà la sala principale del ristorante, ci sono delle magnifiche colonne di granito con capitello, sulle quali si appoggiano le basi dei “volti a botte” e che danno l’idea di un’antica sala nobiliare, come quelle che si potevano ammirare nei castelli. Nell’attuale magazzino verranno collocati la cucina e altri locali di servizio al ristorante, mentre una parte resterà adibita a magazzino a disposizione della Pro loco. Al primo piano, cioè al livello dell’attuale posteggio, ci saranno la sede della Pro loco, lo sportello della Cassa Rurale e gli ambulatori. Al piano superiore troverà sistemazione una capiente sala riunioni, mentre il cannone verrà collocato nel sottotetto, dove sarà allestita e ricostruita fedelmente all’originale, l’intera postazione. Il pezzo d’artiglieria, che secondo le intenzioni sarà rivolto verso la Presanella e quindi guarderà il luogo dove è stato rinvenuto, dovrebbe diventare un elemento di attrazione turistica, per singoli, per famiglie e per comitive guidate, come ad esempio scolaresche. Si pen-

sa che la gestione di tale risorsa dovrebbe essere assunta dalla Pro loco che, avendo la sede nello stesso edificio, sarebbe il soggetto più indicato per ciò, considerato anche lo scopo costitutivo della Pro loco stessa, cioè la cura e lo sviluppo degli aspetti sociali, culturali e turistici del paese.

Siamo convinti che a lavori ultimati questa sia un’opera che, abbinata all’asilo nido che sorgerà lì vicino, riqualificherà in modo pregevole tutta quella zona. Certo è, che le strutture da sole nulla possono, senza la partecipazione dell’uomo. Ecco quindi che diventa importante che le opere siano poi vissute, che siano polo di attrazione per tante persone per poter essere vive e produttive. Vogliamo perciò invitare da queste pagine chiunque fosse interessato, a mettersi in contatto con i nostri uffici comunali per avere informazioni su cosa fare e come agire per partecipare alla gara di appalto per la gestione del ristorante, che sarà elemento valorizzante per quella zona del paese, ma che a sua volta trarrà beneficio dagli altri elementi presenti nella struttura.



La Val Rendena e i suoi paesi, da scoprire a piedi

di **Bruna Padovani** □ Come tutti ben sappiamo, il nostro Comune ha ottenuto il marchio "Family in



Trentino" ideato dalla Provincia autonoma di Trento per identificare tutti gli enti e gli operatori che si impegnano a rispettare una serie criteri predefiniti per soddisfare le diverse esigenze delle famiglie. È in quest'ottica che, in collaborazione con il Parco Naturale Adamello Brenta e l'Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena si è deciso di creare una carta geografica che riporti, per ogni paese della nostra Valle, la mappatura di facili passeggiate, che permettano a chiunque di potersi avvicinare alla natura e conoscere le caratteristiche culturali e ambientali dei nostri paesi senza difficoltà.

Per questo, durante lo scorso autunno, in qualità di delegata del Comune di Giustino per questo progetto, sono uscita sul territorio con il responsabile del Parco Naturale Adamello Brenta per effettuare la mappatura di alcuni sentieri ritenuti idonei allo scopo.

Sono stati identificati sei percorsi che sono, nello specifico:

1. la passeggiata della ciclabile lungo il Sarca;
2. il sentiero Belvedere;
3. il sentiero Paladich-Masere;
4. il sentiero Baita-Margun-Val;
5. giro della cava della cava del quarzo;
6. giro di San Giovanni.

Si è provveduto in un secondo tempo alla manutenzione e alla valorizzazione degli stessi per renderli comodamente fruibili. Ci auguriamo che questo progetto venga apprezzato sia dai turisti che da noi censiti perché ci permette di tornare a frequentare sentieri e zone non più conosciuti, di riscoprire le bellezze del nostro territorio e, a chi vorrà guardare più attentamente, di ricordare la storia delle nostre genti.

Da cosa nasce cosa

Ed ecco che dopo la donazione della famiglia Diprata G. del dipinto "L'uomo e il Cristo" di Oscar di Prata, del quale vi abbiamo informato nel precedente notiziario, l'assessore alla cultura, per presentare adeguatamente alla comunità il dono ricevuto, ha bandito un concorso d'arte nelle scuole secondarie di primo grado della Val Rendena, trovando la massima collaborazione dell'Istituto Comprensivo.

Gli insegnanti di educazione artistica – la professoressa Simona Albanese e il professore Rudi Corradi – hanno saputo trasmettere perfettamente ai ragazzi il tema richiesto dall'assessorato e specificato nel bando: "Partendo dallo studio dell'opera suddetta, rielaborarne il concetto, le sensazioni, il significato, il feedback, reinterpretando liberamente il dipinto dal punto di vista concettuale, metaforico, cromatico, sensoriale. L'opera d'arte suscita in ogni individuo emozioni diverse, più o meno piacevoli, attrazione o indifferenza, repulsione o curiosità. La lettura dell'opera è quasi sempre soggettiva, individuale, va a toccare la sfera privata di ogni individuo, scatenando sentimenti e visioni diverse. Sono queste personali visioni che l'Ente banditore intende cercare, catturare, mostrare, interpretazioni dell'opera del Di Prata che, attraverso un percorso mentale, portino ad elaborati originali, diversi dal dipinto ispiratore per tecnica, soggetto, tema, stile, cromia, ma ad esso fortemente agganciate mediante chiari processi concettuali. Pace

e guerra dei sensi come spunto di riflessione da cui poter partire".

Dalle richieste iniziali del bando e dalle indicazioni proposte, la personale interpretazione di ogni singolo concorrente e/o gruppo ha prodotto degli elaborati originali.

Il concorso è stato colto con entusiasmo dagli studenti e dalle studentesse delle scuole secondarie di primo grado rendenesi che vi hanno partecipato presentando ben 120 elaborati individuali e 6 di gruppo proposti dalle classi terze. Difficile è stato il compito della giuria che, dopo aver attentamente valutato ogni singolo lavoro ed aver colto la particolarità di ognuno, si è espressa nel seguente modo:

Elaborati di gruppo

- 1° "Dialogo silente"
3 C M. di Campiglio
- 2° "Conforto"
3 B Pinzolo
- 3° "Squarci di scotch"
3 A Pinzolo

Elaborati individuali

- 1° Aurora Monfredini
3 E Spiazio R.
- 2° Alessandro Masè
1 A Pinzolo
- 3° Nathalie Dalbon
3 F Spiazio R.



1° classificato
"Dialogo silente"
3 C M. di Campiglio

A sinistra il momento della presentazione del dipinto originale. Il Sindaco e G. Di Prata.



1° classificato
Aurora Monfredini
3E Spiazzo Rendena.

Tutti gli elaborati sono stati catalogati ed esposti la prima settimana di aprile in una mostra allestita nella sala a piano terra della sede municipale. Gratificante l'apprezzamento di residenti e dei turisti che l'hanno visitata con interesse, ammirando la maestosità del dipinto originale e il la-

Parco della
Campana dei Caduti
- Rovereto.

voro svolto dai ragazzi, complimentandosi sia per le capacità artistiche che per i contenuti profondi delle didascalie.

Da cosa nasce cosa...

Ed ecco che gli elaborati di gruppo delle sei classi terze si trovano ora a Rovereto sul colle di Miravalle, presso il parco della Campana dei Caduti e vi rimarranno per un anno intero. In questo "luogo della pace", conosciuto in tutto il mondo, dal 1997 la Fondazione "Opera Campana dei Caduti e della Pace" organizza presso la propria sede il Congresso dei Ragazzi. Tale evento, seguito da più di 1500 ragazzi, rappresenta la più importante manifestazione per la pace e la solidarietà tra i popoli che coinvolge scuole elementari e medie di tutta Italia. Anno dopo anno, la manifestazione ha visto crescere la propria risonanza presso le istituzioni scolastiche e sui mass-media. Un numero sempre crescente di scuole trentine e





Momento della presentazione dei 6 elaborati di gruppo.

nazionali partecipa all'evento che è diventato punto di riferimento anche per scuole di tutto il mondo che operano in contesti di conflitto e che cercano di costruire percorsi sociali, didattici e comunitari di riconciliazione tra le persone e le etnie.

Da cosa nasce cosa...

Ed ecco che, essendo l'autore del dipinto originale, Oscar Di Prata, anche scrittore, si apre un altro capitolo culturale. Durante la premiazione del concorso d'arte di cui si è appena scritto, è stato presentato il concorso letterario, aperto a tutti. Chiunque voglia partecipare senza alcun limite di età o provenienza, trova il bando qui di seguito pubblicato, oppure lo può scarica-

re ai seguenti link: <http://www.comunedigiustino.it>, <http://www.trentinocultura.it>. Chi parteciperà potrà ispirarsi al dipinto originale che si trova ora esposto al primo piano del Municipio di Giustino, visitabile in orario d'ufficio aperto al pubblico.

Da cosa nasce cosa...

Ed ecco che il professor Giovanni Quaresmini, dirigente dell'istituto Comprensivo di Trenzano (BS) intitolato ad Oscar Di Prata, complimentandosi per l'approccio didattico riservato al dipinto "L'uomo e il Cristo" oltretutto per il coinvolgimento e la numerosa partecipazione dei ragazzi delle scuole della Val Rendena, ci informa che sui quotidiani "bresciani" e su pubblicazioni sia cartacee che web collegate al nome dell'Istituto, si legge del Comune di Giustino, del concorso d'arte e del concorso letterario appena bandito.

Se da cosa nascerà cosa...

Attendiamo ora gli sviluppi del concorso letterario invitandovi numerosi ad aggregarvi all'elaborato n° 1 già recapitato presso gli uffici comunali.



Istituto Compr. di Trenzano (BS) intitolato ad Oscar Di Prata.

Concorso letterario "La pace e la guerra interiore" da un'opera di Oscar Di Prata

Bando

Art.1 -Ente banditore. Comune di Giustino -Assessorato alla Cultura, Via Presanella, 26 -38086 GIUSTINO (TN) Sito: <http://www.comunedigiustino.it> e-mail: c.giustino@comuni.infotn.it tel. 0465.501074 fax. 0465.503670 cell. 3336457097

Art.2 -Tipo di concorso. Il concorso letterario e poetico si svolge in un'unica fase, con presentazione delle opere in forma anonima. È aperto gratuitamente a chiunque desideri presentare un proprio scritto in forma di racconto o di poesia.

Art.3 -Finalità del concorso. L'idea che ha portato l'Amministrazione comunale a promuovere il concorso letterario e poetico nasce dalla volontà di esplorare l'opera pittorica dell'artista Oscar Di Prata (1910-2006) dal titolo "L'uomo e il Cristo" donata recentemente dal Sig. Giordano Di Prata, cugino del pittore, alla comunità di Giustino. Attraverso il concorso l'Amministrazione vuole promuovere la scrittura come momento di condivisione di quanto maturato a seguito di riflessione personale davanti ad un'opera d'arte.

Art. 4 -Tema del concorso. Partendo dall'osservazione dell'opera pittorica di Oscar Di Prata "L'uomo e il Cristo", si invita a rielaborarne il tema, il concetto, le sensazioni, il significato, il feedback, reinterpretando liberamente il dipinto. L'opera d'arte suscita in ogni individuo emozioni diverse, attrazione o indifferenza, repulsione o curiosità. La lettura dell'opera è sempre soggettiva, individuale, va a toccare la sfera privata di ogni persona, risvegliando sentimenti e visioni diverse. Sono queste personali visioni che l'Amministrazione comunale di Giustino intende cercare, catturare, mostrare: interpretazioni dell'opera del Di Prata che, attraverso un percorso personale, portino ad elaborati originali, diversi dal dipinto ispiratore ma ad esso fortemente agganciati.

Art. 5 -Documentazione del concorso. Ai partecipanti è fornito il bando di concorso pubblicato sul sito www.comunedigiustino.it, reperibile anche sul portale trentino della cultura www.trentinocultura.net. È data inoltre la possibilità di visionare l'opera originale esposta presso la sede Municipale del Comune di Giustino in via Presanella n. 26 nel seguente orario di apertura degli uffici comunali: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00, mercoledì dalle ore 10.00 alle ore 12.30; lunedì pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.00, martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio dalle ore 14.00 alle ore 15.00.

Art. 6 -Condizioni di partecipazione. Il concorso è aperto ad adulti e ragazzi a livello individuale. La partecipazione è libera e gratuita. L'iscrizione avviene contestualmente alla consegna degli elaborati di concorso. Gli elaborati vanno consegnati o spediti a: Comune di Giustino - via Presanella 26 - 38086 GIUSTINO (TN) Data di consegna degli elaborati: entro e non oltre il 31 ottobre 2012. Gli scritti pervenuti successivamente a tale data non saranno considerati.

Art. 7 - Sezioni

SEZIONE A Racconto inedito in lingua italiana a tema "LA PACE E LA GUERRA INTERIORE" riservato a persone di età superiore a 16 anni - una copia cartacea -massimo 10.000 battute compresi gli spazi. - Opere ammesse: massimo 1 opera per autore.

SEZIONE B Racconto inedito in lingua italiana a tema "LA PACE E LA GUERRA INTERIORE" riservato a ragazzi/e di età inferiore a 16 anni - una copia cartacea massimo 10.000 battute compresi gli spazi. - Opere ammesse: massimo 1 opera per autore.

SEZIONE C Poesia inedita in lingua italiana a tema "LA PACE E LA GUERRA INTERIORE" -aperta a persone di qualsiasi età - una copia cartacea lunghezza e metrica libera - Opere ammesse massimo 1 composizione per autore.

SEZIONE D Poesia inedita in dialetto a tema "LA PACE E LA GUERRA INTERIORE" -aperta a persone di qualsiasi età - una copia cartacea e relativa traduzione in italiano, lunghezza e metrica libera - Opere ammesse massimo 1 composizione per autore. Non dovranno essere presentati elaborati diffusi o in quantità diversa da quelli richiesti, pena l'esclusione.

Art. 8 -Modalità per la presentazione degli elaborati. I partecipanti dovranno far pervenire al Comune di Giustino una busta chiusa recante all'esterno la dicitura: "CONCORSO LETTERARIO

"OSCAR DI PRATA". All'interno del plico dovrà essere inserita una sola copia su supporto cartaceo dell'elaborato (poesia o racconto) ed una busta sigillata contenente il modulo d'iscrizione, allegato al presente bando, compilato e sottoscritto. È fatto obbligo ai concorrenti, pena l'esclusione dal concorso, di non rendere pubblici gli elaborati prima della conclusione dell'iter concorsuale.

Art. 9 -Cronoprogramma e scadenziario. Consegna elaborati entro il 31 ottobre 2012, premiazione opere entro il 06 gennaio 2013 presso il teatro comunale di Giustino.

Art. 10 -Giuria. La giuria nominata dall'Amministrazione comunale di Giustino sarà composta da un numero massimo di 7 membri e sarà resa nota al momento della premiazione. Il Presidente della Giuria sarà nominato dai componenti la stessa durante la prima seduta dei lavori. Le decisioni della Giuria saranno prese a maggioranza; in caso di parità il voto del Presidente avrà valore doppio. Il giudizio della giuria è inappellabile e insindacabile.

Art. 11- Esiti del concorso e premi. Il Concorso si concluderà con una graduatoria di merito contraddistinta dai seguenti premi: PER OGNI SEZIONE: 1° premio del valore di € 300,00 e targa di menzione al merito 2° premio del valore di € 200,00 e targa di menzione al merito 3° premio del valore di € 100,00 e targa di menzione al merito I vincitori saranno avvisati e la graduatoria sarà resa pubblica dopo la serata di premiazione.

Art. 12 - Ruolo dell'Amministrazione Comunale di Giustino. I lavori presentati verranno acquisiti in proprietà dall'Amministrazione comunale di Giustino, che potrà disporne a sua discrezione, fatti salvi i diritti d'autore. L'Amministrazione comunale di Giustino si riserva la facoltà di apportare al presente bando le modifiche che si rendessero necessarie per la miglior riuscita del concorso.

Art. 13- Trattamento dei dati personali

I dati acquisiti per la partecipazione al presente concorso saranno trattati in conformità a quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di dati personali.

Modulo d'iscrizione al concorso letterario
"LA PACE E LA GUERRA INTERIORE"

NOME _____
COGNOME _____
DATA DI NASCITA _____
INDIRIZZO _____
CITTA' _____ Prov. _____ CAP _____
TELEFONO _____
E-mail _____

Partecipa al concorso letterario nella sezione:

- ☐ **Sezione A** : racconto in italiano riservato a persone di età superiore ai 16 anni
- ☐ **Sezione B** : racconto in italiano riservato a persone di età inferiore ai 16 anni
- ☐ **Sezione C** : poesia in italiano
- ☐ **Sezione D** : poesia in dialetto

Accetta le regole e le finalità del concorso consapevole che:

- il giudizio della giuria è insindacabile e inappellabile
- l'Amministrazione comunale di Giustino acquisirà la proprietà degli elaborati e potrà disporre a sua discrezione senza che l'autore possa pretendere alcunché.

Consente al trattamento dei dati personali, secondo quanto previsto dall'art. 13 -D. lgs. 196 del 30.06.2003

Luogo e data _____

Firma _____

Per i minori :

Nome e cognome dei genitori o tutore _____

Firma dei genitori/tutore _____

Nella "Bocca del Lupo"

Cenni storici sulle piene del Flanginec e sulle opere realizzate nel corso dei secoli a difesa dell'abitato di Giustino

Premessa

Analizzando il movimento franoso che si è recentemente manifestato presso la dismessa "cava Massimeno"¹, il Servizio geologico della Provincia autonoma di Trento

ha formulato l'ipotesi che un'accelerazione del fenomeno possa causare lo sbarramento parziale del letto del rio Flanginec². L'eventuale occlusione andrebbe a interessare quel tratto d'alveo al quale la popolazione di Giustino attribuì in tempi remoti il suggestivo toponimo *Buca di Luf* ("Bocca del Lupo"), identificando in tal modo la parte conclusiva della forra del Flanginec, che spalanca le proprie "fauci" verso il terrazzo detritico su cui sorge l'abitato di Giu-

di
**Lorenzo Malpaga
e Nicola Dalbosco**

Funzionari del Servizio
Bacini montani della PAT.
lorenzo.malpaga@provincia.tn.it;
nicola.dalbosco@provincia.tn.it

¹ Nell'ambito della ex "Cava Maffei", che vide iniziare l'attività estrattiva in sotterraneo nel 1954, vennero successivamente sviluppati due fronti di coltivazione a cielo aperto: dapprima quello lungo la sponda destra idrografica del Flanginec, detto "Cava Armani", e successivamente (1968) quello in sponda sinistra, denominato "Cava Massimeno". Quest'ultimo fronte è ora interessato dal movimento franoso oggetto d'indagini ad opera del Servizio geologico provinciale.

² Non è facile ricostruire l'etimologia del nome "Flanginec". È comunque interessante osservare come il nome originario sia stato successivamente "adattato" alle esigenze dell'epoca: negli scritti in lingua tedesca veniva aggiunta una "h" finale ("Flanginech"); nelle relazioni del ventennio fascista troviamo spesso l'aggiunta di una "k" ("Flangineck").



L'abitato di Giustino così come appare nella mappa catastale allegata al progetto del 1895 per la sistemazione del rio Flanginec. Si osservi come già allora una parte del nucleo urbano (Roncolini) si sviluppasse a sud, ovvero in sponda idrografica sinistra del Flanginec. In giallo sono evidenziati gli opifici che utilizzavano per il loro funzionamento le acque del torrente.

ermittelt werden, folte das Aufnahmefähigkeitsvermögen
des neuen großen Ufals dieses Jahr Binnel
aufnehmenden Gewässers in Form von Wasser.
Der Maßstab über den gemessene Aufschüttung
in Rendena steht nun.

Vielmehr gemessene Ufalsveränderungen aufzunehmen in
Jahren 1882 war der Abflussveränderungen und der
Aufnahmefähigkeit des Ufals Jahr danach zu prüfen,
2 Ufals und einen Maßstab festzustellen.
Abfluss und Ufals gemessene und nun
ermittelt werden.

Der gemessene Aufschüttung, und nun in
Jahren 1882, gemessene sich abnehmende ein
jahr gemessene Ufalsveränderungen Jahr danach; und
daranach gemessene aufnehmenden Ufals zu prüfen
und einen gemessene einnehmen.

Endemal aufzunehmen und in fünf Jahren
Aufschüttung des Ufals im nächsten Jahr.
Abfluss; besonders langjährige Ufals gemessene
jahr und zu messen.

Abfluss und Ufals sind so gemessene Maßstab
gemessene aufnehmenden im Ufals Jahr danach zu
prüfen, dass ein gemessene über den
Flanginec - Ufals gemessene aufnehmenden Ufals.
Luf

Estratto della relazione tecnica in caratteri gotici allegata al progetto del 1895

stino. Quel nome la dice lunga sugli atavici timori legati alle improvvise piene³ del corso d'acqua. Con queste pagine ci proponiamo di entrare “nella Bocca del Lupo” per approfondire la conoscenza di un corso d'acqua che nel corso dei secoli ha profondamente condizionato la vita degli abitanti di Giustino. Il Flanginec ha un carattere spiccatamente torrentizio⁴: la sua portata liquida è infatti modesta per gran parte dell'anno – nell'ordine medio di poche centinaia di litri al secondo – ma in occasione di

piogge particolarmente intense può subire un repentino e significativo incremento⁵.

Qualora l'ipotetica occlusione del letto torrentizio si verificasse contemporaneamente ad una significativa piena del Flanginec, potrebbe configurarsi per l'abitato di Giustino uno “scenario di rischio” dettato dall'eventualità che i detriti costituenti lo sbarramento vengano trasportati a valle dalle acque torrentizie. La valutazione del “rischio idraulico” compete ad un'altra struttura provinciale, denominata Servizio Bacini montani, cui spetta operare ai fini della “sicurezza idraulica”, ovvero della protezione del territorio dal pericolo di alluvioni. La necessità di valutare lo “scenario di rischio” prospettato dal Servizio geologico ha fornito lo spunto per approfondire ulteriormente la conoscenza del Flanginec attraverso indagini che hanno consentito tra l'altro di rinvenire presso l'archivio storico provinciale un manoscritto del 1895, in caratteri gotici, tradotto per l'occasione. Si tratta della relazione redatta da funzionari della Imperial Regia Sezione per la Sistemazione dei Bacini montani, che dopo aver accuratamente percorso e analizzato il bacino del Flanginec, raccogliendo informazioni sui danni causati in passato dal corso d'acqua, hanno individuato i provvedimenti tecnici necessari a ridurre il rischio idraulico. La relazione del 1895 costituisce il fulcro di queste pagine, con le quali ci proponiamo di offrire al cortese lettore non tanto un approfondimento sugli aspetti legati alla sicurezza idraulica (non è questa la sede, anche se non ci sottrarremo dal proporre nel merito alcune riflessioni finali) quanto un riassunto di alcune vicende storiche nelle quali il Flanginec ha recitato un ruolo da protagonista, influenzando fin dalla sua nascita la vita della comunità di Giustino.

Le origini di Giustino

Il villaggio di Giustino, così come tanti altri villaggi della Rendena, sorse in epoca remota⁶ su un terrazzo

3 Con il termine “piena” si intende lo stato di un corso d'acqua, fluviale o torrentizio, durante il quale la portata (la quantità d'acqua che transita attraverso una sezione del corso d'acqua, misurata solitamente in metri cubi al secondo) supera ampiamente il proprio valore medio annuo.

4 I torrenti sono, per definizione, corsi d'acqua caratterizzati da estrema variabilità di deflusso superficiale, con alternanza di piene violente e di portate modeste o nulle (il termine deriva infatti dal latino *torrere*, nel senso di “essere secco”). Scorrono in genere su terreni di media o forte pendenza, e possono essere caratterizzati da un trasporto di materiali solidi che arriva a coinvolgere materiali di grande peso e dimensioni. Non è raro il caso che un torrente rimanga inattivo per anni, o per decenni, salvo risvegliarsi improvvisamente e con violenza. In tal senso, l'attività dei torrenti può essere paragonata a quella dei vulcani.

5 La stima delle portate massime del Flanginec conduce ad un valore di circa 22 m³/s per un tempo di ritorno di 200 anni, vale a dire per un evento che statisticamente può verificarsi una volta ogni 200 anni. Per quanto concerne le portate ordinarie, va sottolineato come dalla metà del secolo scorso gran parte di queste venga captata a fini idroelettrici. L'opera di presa è situata presso la Buca di Luf.

6 I primi insediamenti stabili in Rendena risalgono al IV millennio avanti Cristo, ad opera delle popolazioni retiche. A queste si mescolarono, nel I millennio avanti Cristo, popolazioni galliche alle quali si deve, tra l'altro l'origine dei nomi che terminano con il suffisso “one”, quali ad esempio, Vadaione, Caderzone, Nambrone. Si veda a tale proposito ROBERTI G., *I relitti archeologici della valle di Rendena, dell'Arnò, del Chiese e di Val di Ledro*. Brescia: Scuola tipografica Istituto Figli di Maria Immacolata, 1926, pag. 22.



Delimitazione del bacino idrografico del torrente Flanginec nella cartografia allegata al progetto del 1895.

posto al riparo dalle piene della temutissima "Sarca"⁷. Quel luogo strategico consentiva di dominare il fondovalle e di tener d'occhio i movimenti di uomini e animali.

I primi abitanti dovettero però accorgersi ben presto che quel terrazzo sul quale avevano insediato le loro dimore era stato generato da un capriccioso corso d'acqua che, dopo l'estinzione dell'antico ghiacciaio, aveva riversato nel fondovalle un'enorme massa di detriti⁸. Quest'attività torrentizia non poteva dirsi del tutto cessata: anzi, in occasione del-

le precipitazioni più violente il corso d'acqua si risvegliava senza alcun preavviso, tornando a trascinarsi verso valle materiali che erano cagione di grave pericolo e danni per la comunità di Giustino. A questo corso d'acqua venne in seguito affibbiato il nome "Flanginec"⁹.

Il torrente fornì per secoli agli abitanti di Giustino gran parte dell'acqua necessaria alle esigenze della comunità: risultava infatti ben più sicuro e agevole recarsi al suo alveo, che non a quello più discosto e inciso della Sarca. A partire dal Medioevo, il Flanginec fornì l'energia indispensabile al funzionamento dei vari opifici, in particolare delle "rassiche" (segherie) che erano sorte lungo le sue sponde: era l'epoca nella quale la villa di Giustino, unitamente alle ville di Massimeno, Vadaione, Pinzolo, Baldino e Carisolo diede vita alla comunità della "metà superiore della Pieve di Rendena", detta di *Sopraqua*, denominazione che ci fa ben comprendere quanto intimo fosse il rapporto tra la popolazione e il "suo" fiume. Un rapporto d'amore e d'odio, poiché la Sarca e i suoi affluenti causavano non di rado con le loro piene problemi di varia natura, legati non solo alle inondazioni ma anche alla gestione dei confini tra una comunità e l'altra.

La diatriba tra Giustino e Caderzone per i confini lungo la Sarca

Protagonista della nostra storia è il Flanginec. Tuttavia, parlando delle alluvioni nel territorio di Giustino, non possiamo dimenticare che se il Flanginec con la sua attività torrentizia era in grado di minacciare persino l'incolumità dei residenti, la Sarca con le sue piene aveva il potere di compromettere le coltivazioni faticosamente insediate lungo la riva sinistra del fiume.

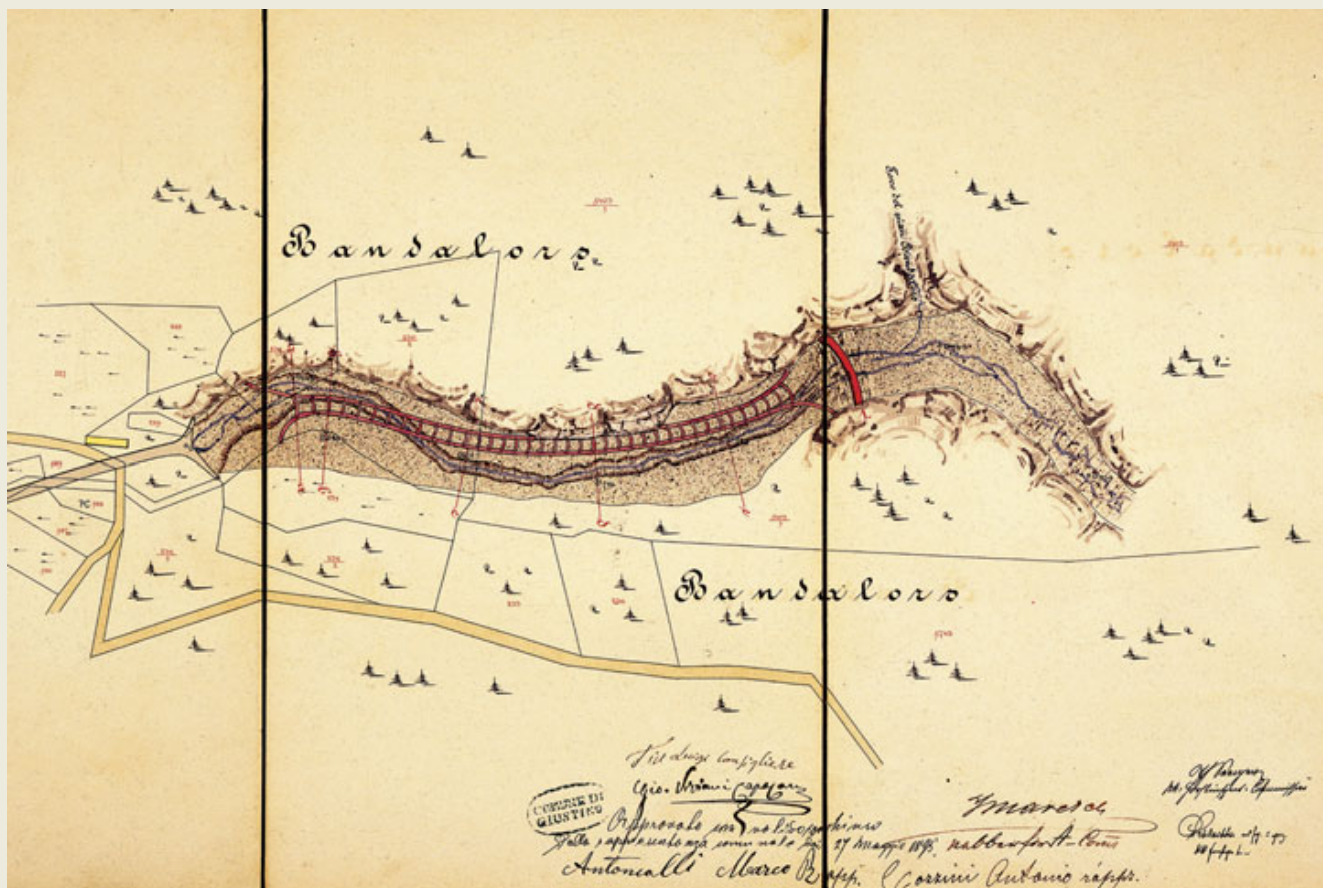
Infatti, sebbene gli abitanti di Giustino avessero saggiamente deciso di porre le proprie dimore al riparo dalle "escrescenze" della Sarca, non poterono tuttavia trascurare a lungo la possibilità di mettere a coltivazione i terreni situati in prossimità della sponda sinistra del fiume, particolarmente fertili e preziosi per la sopravvivenza della popolazione¹⁰.

⁷ Oggi nel linguaggio scritto si usa il termine "Sarca" al maschile, sottintendendo la parola "fiume" ("il fiume Sarca"). Nella parlata comune e in testi più o meno antichi, "Sarca" è invece una parola di genere femminile, che indicava in origine non solo quello specifico corso d'acqua, ma più in generale i fenomeni di piena.

⁸ Questi "terrazzi", assai comuni nelle vallate alpine, vengono chiamati *conoide*: sono costituiti dall'accumulo di detriti depositati da un corso d'acqua al suo sbocco in una zona larga e a debole pendenza (generalmente, nel fondovalle), dove diminuisce il potere di trasporto delle acque. Il nome *conoide* deriva dal greco "avente aspetto di cono", per la forma planimetrica a cono, ovvero a ventaglio, generalmente assunta dai depositi.

⁹ Tra i documenti antichi nei quali appare più volte citato il Flanginec, menzioniamo lo Statuto del 1597 sottoscritto dalle Comunità di Giustino e Vadaione (in *Carte di Regola e Statuti delle Comunità rurali trentine* - volume 2°, a cura di Fabio Giacomoni, Edizioni Universitarie Jaca).

¹⁰ Non a caso si definisce "agricoltura di sussistenza" quel genere di agricoltura a cui prodotti servono esclusivamente a garantire la sopravvivenza della popolazione locale, non potendo costituire oggetto di scambi commerciali.



Estratto della mappa catastale allegata al progetto del 1895. A monte della segheria (edificio evidenziato in giallo) – all'interno del tratto di forra denominato Buca di Luf – era prevista la realizzazione della "importantissima briglia principale di consolidamento n. 1", accompagnata da 38 "anelli di consolidamento in pietra posti a intervalli di 4 o 5 metri", uniti l'un l'altro da argini in pietra squadrate.

Si erano dunque impegnati in certose opere di difesa e di bonifica, erigendo roste¹¹ lungo la Sarca e prosciugando i terreni limitrofi all'alveo.

La Sarca materializzava inoltre il confine tra le comunità di Giustino e di Caderzone. Gli eventi alluvionali più significativi causavano quindi un duplice danno: distruggevano parte del raccolto agricolo e travolgevano le pietre collocate a confine tra i due comuni. Quest'ultima conseguenza produsse periodiche liti, tra le quali particolarmente significativa risultò essere quella sorta verso la metà del XIV secolo.

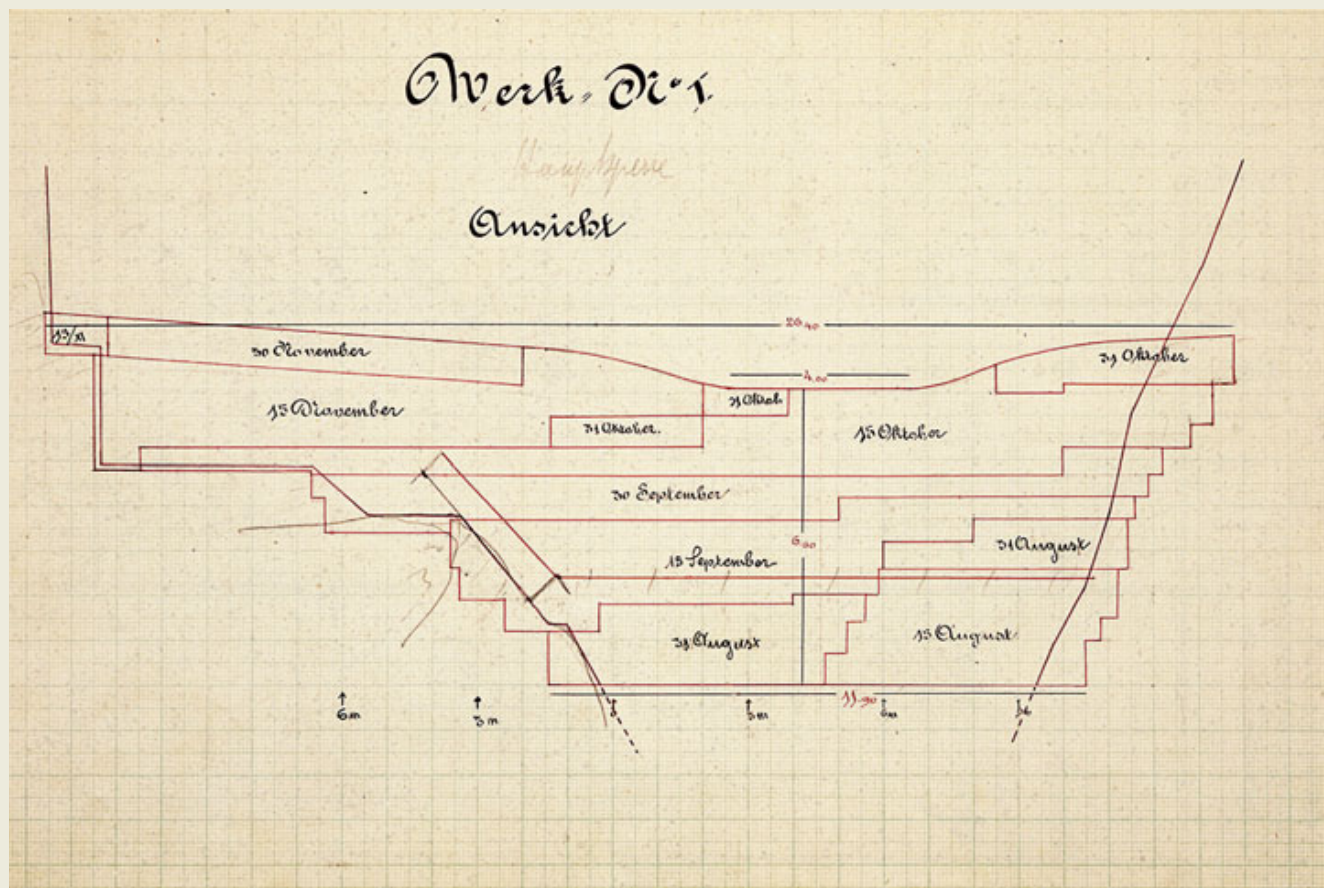
Tutto ebbe inizio a causa dell'ennesima alluvione della Sarca, che aveva asportato gli antichi cip-

pi confinari. Dopo lunghe e infruttuose discussioni, l'accordo per la nuova definizione del confine tra i due paesi venne finalmente raggiunto nel 1361. I rappresentanti delle Comunità di Giustino e di Caderzone avevano infatti individuato un esperto *super partes* – tale Graziadeo residente a Castel Campo – cui affidare il compito di individuare il confine. «Graziadeo di Castel Campo fece eseguire la demarcazione del fiume sulla base della "rosta (=argine) antiqua", fece scolpire sui campanili di S. Biagio (Caderzone) e S. Lucia (Giustino) l'unità di misura (il "passo") usata per la misurazione»¹².

In pratica, dopo aver stabilito l'esatta posizione dell'antico confine prendendo a riferimento un vecchio argine che era stato risparmiato dall'alluvione, l'esperto ordinò che i nuovi cippi fossero posizionati a congrua distanza dalla Sarca, al fine di evitare che le successive piene del fiume cancellassero nuovamente i "termini". Infine, misurò e certificò per iscritto la distanza, misurata in "passi", e la direzione

¹¹ Il termine *rosta*, diversamente da quanto si potrebbe pensare, non è dialettale. Sotto quella voce, leggiamo ad esempio nel Vocabolario della lingua italiana compilato dallo Zingarelli: "Riparo con terra e piante ai lati del fiume". Si tratta comunque di un termine caduto oggi in disuso, sostituito dal più comune "argine". Un tempo, le roste erano opere "rustiche" realizzate con i materiali più grossolani (pietre, tronchi) reperiti in loco. Solo negli ultimi secoli, progredendo l'arte di squadrate i sassi, si giunse alla realizzazione di argini sempre più robusti e affidabili.

¹² GORFER ALDO, *Le valli del Trentino. Trentino Occidentale*, p. 546.



La "briglia principale di consolidamento n. 1" fu costruita tra il 15 agosto e il 15 dicembre 1895, come si deduce dallo schizzo esecutivo allegato al progetto del medesimo anno.

che si doveva seguire per raggiungere, partendo da ciascun cippo, l'esatta linea di confine.

La misura del "passo" che possiamo osservare ancora oggi incisa¹³ nel campanile di Caderzone fu utilizzata attraverso i secoli non solo nei paesi della Rendena, ma anche in Val del Chiese, e valeva talvolta diversamente da un villaggio all'altro.

Accadde poi che il "passo" di Caderzone, che nel XIV secolo misurava circa 1 metro e 75 centimetri, venisse allungato nel secolo successivo fino ad un valore di 1 metro e 90 centimetri. A questa modifica non fu di certo estraneo Marco da Caderzone, un figliastro dei conti Lodron, che con fare banditesco spadroneggiò in Rendena nella seconda metà di quello stesso secolo, per finire poi decapitato in piazza del Duomo, a Trento, nel 1490.

¹³ L'incisione è posta sulla facciata orientale della torre campanaria di San Biagio. Si tratta di una semplice "T" coricata, che individua la misura del passo rispetto allo spigolo rivolto all'attuale municipio di Caderzone. Inutile andare a ricercare analoga incisione in altri campanili della valle (Santa Lucia a Giustino, Santa Margherita a Bocenago, ecc.): si tratta purtroppo di ricostruzioni delle originarie strutture, distrutte da incendi o da eventi bellici.

Prima della sua drammatica morte, Marco alloggiava con il suo esercito di scapestrati a Caderzone (nell'attuale palazzo Bertelli), i cui possedimenti cercò di ampliare con ogni mezzo. Anche il trucco dell'allungamento del "passo" doveva servire a guadagnare terreno a scapito delle comunità confinanti, e in particolare di quella di Giustino. Non è anzi escluso che, con la scusa di proteggere il suo territorio dalle piene del fiume, Marco avesse ordinato la costruzione di argini che deviavano le acque della Sarca contro il versante sinistro della Rendena, su cui sorge l'abitato di Giustino: sta di fatto che ancor oggi Caderzone possiede una delle più ampie spianate di tutta la Rendena.

A Caderzone, il "passo" venne usato per secoli, e fino a pochi decenni orsono, non soltanto per l'agrimensura, ma anche come unità di misura della legna da ardere: un "passo di legna" corrispondeva ad una catasta di 1 metro e 90 centimetri di altezza per altrettanti di larghezza, e per uno spessore di 72 centimetri.

Altre innumerevoli liti Giustino dovette sostenere nel corso dei secoli per la ripartizione delle spese necessarie a riparare gli argini danneggiati o a costruire nuo-

ve opere di difesa. Dopo l'alluvione del 1789, ad esempio, ebbe inizio tra le comunità di Pinzolo e Giustino una lunga controversia riguardante l'edificazione di due roste sul fiume Sarca in località "al Martellaz"¹⁴.

Alluvioni storiche

Solo a partire dal XVIII secolo, non a caso conosciuto come "Secolo dei Lumi", è possibile rinvenire nei documenti storici descrizioni dettagliate degli eventi alluvionali. In quell'epoca vissero anche nelle Giudicarie uomini interessati alla scienza e ai fenomeni naturali, che si premurarono di lasciare puntuale memoria scritta degli eventi ai quali avevano potuto direttamente assistere, o dei quali avevano sentito narrare.

Tra costoro vogliamo citare lo storense padre Ci-

priano Gnesotti e i notai di Stenico Francesco Giuseppe Betta, di Fisto Giuseppe Antonio Ongari, di Bocenago Giacomo Baroni.

Se nei loro scritti non troviamo notizie che riguardano direttamente il Flanginec, possiamo tuttavia dedurre che le alluvioni da loro descritte in Rendena abbiano interessato anche il nostro torrente.

Scrivo ad esempio il Betta che *"li 31 agosto 1757 è successa una grandissima escrescenza di acque cosicchè il fiume Sarca condusse via tutti li ponti della val Rendena, quello di Preore, e fece tanta rovina che condusse via alcune case di detta villa di Preore, e non è restato sito stabile per farvi il ponte presso la detta villa, e su di ciò, cioè dove debba essere fatto il ponte, è nata lite. Al nostro ponte dell'Arche fu condotto via il taja acqua del pilastro maggiore, che era stato fatto ancora nell'anno 1709, poichè vi era scolpito il tal anno.*

Alle Sarche furono rotte le roste, e la Sarca innondò tutte quelle campagne ed è andata nel lago di Toblino. Il torrente Arnò sotto Bolbeno fece grande male,

¹⁴ AST, Atti notai Giudizio di Tione, Ongari Giuseppe Antonio fu Antonio di Spiazzo abitante a Fisto, Busta Y 4027, mazzo I (1783-1797), Fasc. 1792 ; c. 43r.-45r., Giustino, 1 luglio 1792, *"Solevazione della Comunità di Giustino avuta da vari consorti possidenti = al Martellaz = con obbligo a favore di questi"*.



La briglia numero 7 prevista dal progetto del 1895 venne costruita nei pressi della località Marucac' tra il 31 agosto ed il 15 ottobre del 1896. Qui la osserviamo fotografata nel 2007, in perfetta efficienza (foto Lorenzo Zoanetti).

assai più il Chies nella valle di Bono, e l'Adanà. Furo-
no spediti da Trento gli ordini di rilevare li danni del-
le Sette Pievi cagionati dalle acque, e furono calcola-
ti ascendere alla somma di fiorini 461'401 e troni 2; il
sommario d'ogni pieve e di Storo si ritrova nel libro
degli scomparti della nostra Pieve di Banale scritto
da me¹⁵.

L'Ongari dal canto suo ricorda che «li 10 ottobre
1789 giorno di Sabato successe un'escrescenza ta-
le di acque, che mai più non si è veduta l'eguale. Fu-
rono innondazioni spaventose anche quelle del 1757;
come si dice, e quella del 1768; di cui ben mi ricordo,
ma non si sentirono mai tanti danni, come in que-
sta 1789. La Sarca era già grossa, fino dalla matti-
na stessa de' 10; ma continuò a piovere anche tutto
il giorno: atterrò molti edifici in Pinzolo, la casa del
Benefizio Lorenzetti nei Piani di Caderzone, l'edifi-
cio di Nicolò Dorna di Vigo, e tutti i ponti di Rende-
na, e di Tione, salvo questo della Pieve. I nostri edi-
fizi di sega, molini, e piloni, posti sotto il brolo Ali-
monta nel luogo detto la Garbaria del valore di mil-
le Fiorini, presso i quali si era fatta una rosta, che ci
costava più di 100 Fiorini, finalmente hanno dovuto
andare, senza poter salvar niente. Io era qua in Fi-
sto, e non poteva andar via, perché un'altra Sarca as-
sai grossa veniva fuori per la campagna di Fisto, ed
il Fratello Francesco non si curò d'alzarsi per tempo,
ed assicurar tanti mobili, che pur lo avrebbe potu-
to. La Domenica di mattina appena giorno si comin-
ciò a fare un Ponte alla via da Piazze per andar alla
S. Messa, ed appunto all'ora solita della Messa si co-
minciò a transitarlo. La piena fu sì orribile, che se la
Sarca non si divideva in due rami, rompendo la ro-
sta di Fisto, e passando per la sua campagna, vi era
molto da temere per il ponte, per la Chiesa, e per le
case del Piazza e del Ponte. Anche il Bedù di Pelugo
fece delle gran ruine; ed in questa occasione ho fat-
to il sonetto - Sventurata mia Patria - registrato nel-
la Raccolta. Preghiamo pur Dio che ci guardi, e libe-
ri da simili flagelli, ma se bramiamo andarne esenti,
dobbiamo anche noi guardarci da' peccati, che ne so-
no la funesta cagione»¹⁶.

15 AST, Atti notai Giudizio di Stenico, notaio Francesco Giuseppe Bet-
ta, anno 1747, carta 90 r. Il documento venne trovato dallo storico pa-
dre Frumenzio Ghetta che lo fece pubblicare in un periodico trenti-
no. (Cfr. GHETTA FRUMENZIO, *Due "memorie" di un notaio di Stenico*.
IN: «Strenna trentina», Trento, 1986, pp. 174-175).

16 ONGARI GIUSEPPE ANTONIO, *Memorie e notizie più rimarchevoli ca-
vate dai protocolli di me Dottor Giuseppe Antonio Ongari abitante in
Fisto di Rendena, ed in parte anche dagli antichi protocolli del notaro
Giacomo Baroni di Bocenago, riunite in un sol volume.*, Biblioteca co-

La causa principale di "simili flagelli" andava indi-
viduata – secondo l'Ongari – nei peccati commes-
si dalla collettività. Ed infatti in quel secolo sorsero
anche nelle Giudicarie numerose edicole dedicate
al culto di Santi che la popolazione riteneva capaci
di smorzare gli effetti della alluvioni: primo fra tut-
ti quel San Giovanni Nepomuceno, canonizzato nel
1729, considerato protettore dei ponti e, più in gene-
rale, difensore di coloro che vivevano nelle vicinan-
ze dei corsi d'acqua. In vita il Nepomuceno fu vica-
rio vescovile a Praga, dove scomparve in circostan-
ze misteriose, pare gettato da mani omicide giù dal
ponte di San Carlo. Il suo corpo venne recuperato il
20 marzo 1393 dalle acque della Moldava. Sta di fat-
to che anche in Trentino fiorì nel corso del XVIII se-
colo una grande venerazione per questo Santo "rico-
noscibile per la caratteristica veste talare con il bor-
do a merletti, la mantellina di ermellino chiusa sul
petto, il copricapo a tre punte e il Crocifisso, spes-
so ostentato come a voler respingere con i flutti an-
che il maligno"¹⁷.

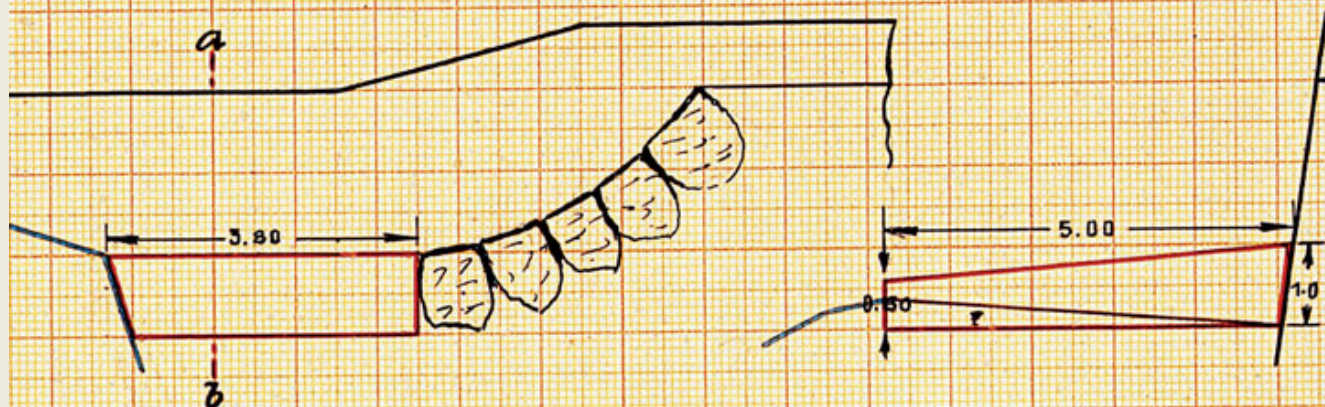
Accanto agli atti di fede, nel Secolo dei Lumi pro-
gredirono sempre più i tentativi di indagare le cau-
se delle alluvioni secondo un approccio scientifico.
Giovanni Brequin, tenente colonnello dell'Imperial
Regio Genio Militare inviato in Trentino dal gover-
no di Vienna, si impegnò ad esporre in una meti-
colosa relazione la situazione idrogeologica riscon-
trata dopo la formidabile alluvione del 1757. "*La re-
lazione, scritta in lingua francese, inedita, è estre-
mamente interessante e costituisce indubbiamente
la più esauriente descrizione della zona fornita fino
allora da un forestiero di passaggio; infatti, contiene
non solo numerosissimi appunti di carattere tecnico
ed idraulico con particolare riferimento al fenomeno
torrentizio, ma anche una sorprendente quantità di
osservazioni di natura geografica, geologica, idroge-
ologica e climatica*"¹⁸.

munale di Trento, archivio storico, manoscritto n. 343.

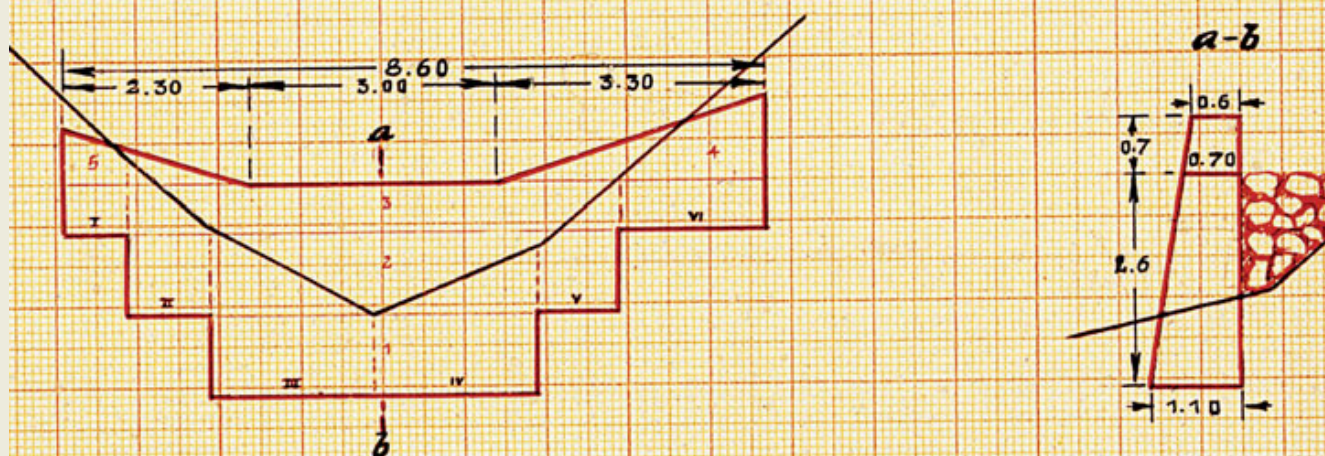
17 DELL'ANTONIO GIOVANNI, in 1966 *Alluvione in Trentino. La memoria
fotografica*, AA.VV., Publistampa, 2006, pag. 57. Dedicato a San Gio-
vanni Nepomuceno è, ad esempio, il capitello recentemente ristrut-
turato a cura del Comune di Bolbeno, situato a lato della strada sta-
tale in località "Basso Arnò", lungo la sponda destra dell'omonimo
torrente.

18 La relazione del Brequin è divisa in due parti. Nella prima l'autore
elenca e discute le cause, 14 in tutto, del diffuso dissesto idrogeologi-
co osservato formulando anche delle ipotesi di intervento, nella se-
conda invece si dedica alla descrizione particolareggiata delle zone e
dei corsi d'acqua visitati, dei danni e dei pericoli imminenti rilevati
e alla discussione dell'efficienza delle opere di sistemazione esisten-
ti. Si veda STACUL P., *La regolazione dei corsi d'acqua in Alto Adige,
oggi e domani*, Bolzano, 1979, p. 25.

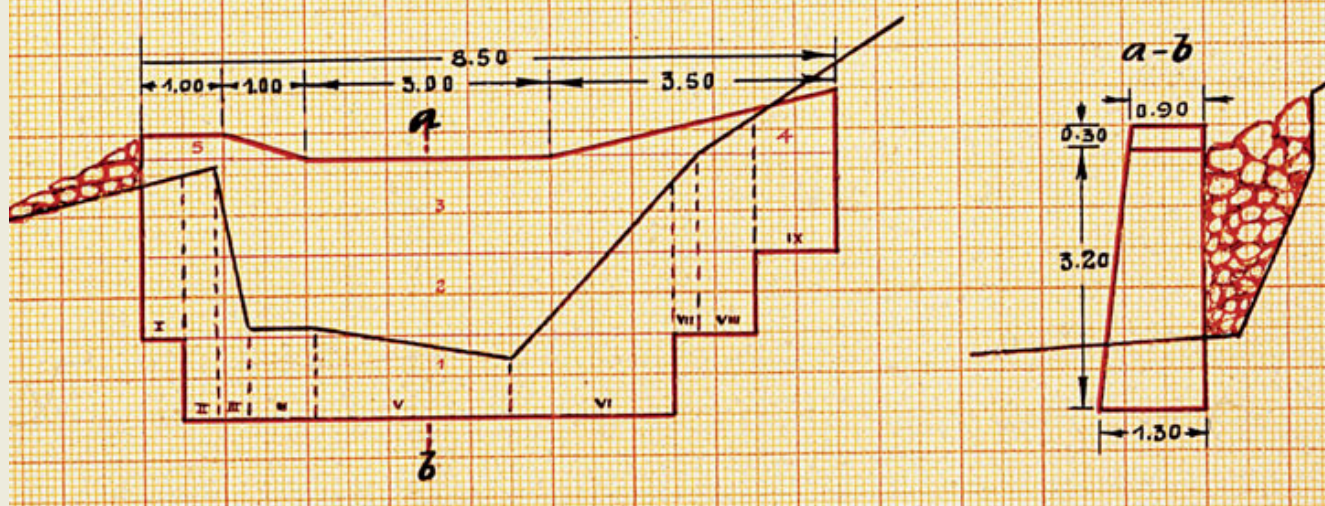
Selciatura a valle opera n° 3



Muro di sostegno nel fossato località „Marocaccio”



Muro di sostegno nel fossato località „Casacce”



Disegno del 1933 riguardante la "riattazione" (riparazione) delle opere danneggiate da una piena del Flanginec.

Nella sua analisi il Brequin elencò ben quattordici cause del dissesto idrogeologico in corso, ponendo l'attenzione sulla devastazione delle foreste, sul trasporto del legname per scivolamento, fonte di gravi danni al suolo, e sull'esistenza di numerosissimi torrenti e rivi privi di sistemazione e manutenzione: tra questi si poteva di certo annoverare il Flangin.

Poiché nei cinquant'anni successivi ben poco era stato fatto per evitare il ripetersi di quelle catastrofi, nel 1808 Georg von Aretin, direttore delle costruzioni stradali e idrauliche del Tirolo, lanciò a sua volta un pesante ammonimento: *"E' verità spaventosa ma inoppugnabile che nel Tirolo più di 300.000 persone vivano in perenne pericolo di morte in conseguenza delle normali condizioni ambientali. A quanto pare si considerano gli eventi catastrofici alla stregua di fenomeni inevitabilmente connessi con l'ambiente montano; ciò spiegherebbe la negligenza con la quale si affronta l'argomento. Le autorità se ne disinteressano. Scarsa è l'effettiva conoscenza delle cause profonde dei fenomeni franosi mentre è diffusa una mirabile rassegnazione"*¹⁹.

Nella prima metà del XIX secolo non erano tuttavia mancate precise indicazioni tecniche riguardanti i criteri di realizzazione delle opere di difesa: tant'è che nel 1826 era stato edito un fondamentale testo *Sulla sistemazione dei bacini nelle zone montane, in particolare nel Tirolo e nel Voralberg*, di cui era autore Josef Duile²⁰, considerato tra i pionieri di questa disciplina.

Nonostante queste premesse, fino al 1882 il governo austro-ungarico contribuì solo con sporadici finanziamenti alla realizzazione delle opere finalizzate alla sistemazione dei bacini montani e alla difesa del territorio dalle alluvioni, salvo rare eccezioni: a Riva del Garda, ad esempio, numerosi manufatti (argini, briglie) vennero costruiti già nella prima metà dell'Ottocento sui torrenti Albola e Varone, che con le loro alluvioni minacciavano più che altro di disturbare le vacanze dell'imperatore e della sua corte.

La maggior parte delle comunità doveva invece ar-

rangiarsi con le poche risorse disponibili, limitandosi a riparare e rafforzare le roste costruite nel corso dei secoli a lato di fiumi e torrenti. Queste opere testimoniavano la consapevolezza del rischio da parte della popolazione e la strenua volontà di combatterlo, ma al tempo stesso risultavano spesso inefficaci nel contrastare gli eventi di maggiore intensità.

In queste condizioni si giunse alla più tragica delle inondazioni: quella del 1882.

L'alluvione del 1882

Nessuna tra le alluvioni ricordate in precedenza sortì i disastrosi effetti dell'alluvione del 1882. L'aspetto che maggiormente colpì di quella catastrofe fu la vastità delle sue conseguenze: mai prima di allora si erano verificati eventi così distruttivi uniformemente distribuiti su un territorio talmente vasto. *"In causa di piogge straordinariamente grandi, accompagnate da violenti temporali e da un persistente libeccio, il territorio sul pendio meridionale delle alpi, e precisamente in modo speciale la parte del Tirolo, che giace a mezzodi ed a sud-ovest, venne nei mesi di settembre e di ottobre dell'anno 1882 visitata da inondazioni devastatrici, come in questa provincia non se ne videro mai di più grandi, di più tremende e di più disastrose per i poveri abitatori. Secondo gli ufficiosi rilievi rimasero preda di questa duplice catastrofe 51 persone, più di 300 case abitate, assieme ad un'infinità di case rustiche, di mulini e simili e la rilevata somma dei danni cagionati a strade erariali e private, a opere idrauliche, a beni comunali e privati ascende a 21.000.000 di fiorini"*²¹.

La Società degli Alpinisti Tridentini, fondata dieci anni prima a Madonna di Campiglio, si affrettò a raccogliere sussidi a favore degli alluvionati, e descrisse l'accaduto attraverso una dettagliata relazione: *"Di tutte le Giudicarie, la ridente Valle di Rendena fu quella maggiormente colpita dalla tremenda catastrofe dello scorso Settembre.*

Oltre il Sarca ingrossato in modo tale, che non s'era mai veduto a memoria d'uomo, e che portò lungo tutto il suo corso orribili guasti, anche i numerosi torrenti che precipitano dai monti laterali, menarono su quella Valle devastazioni tali da lasciarle un perenne e ben doloroso ricordo...

¹⁹ ARETIN VON GEORG, *Über Bergfälle und die Mittel denselben vorzubeugen oder wenigstens ihre Schädlichkeit zu vermindern*, Innsbruck – 1808.

²⁰ Josef Duile (1776-1863) si occupò durante tutta la sua lunga vita professionale della salvaguardia del territorio dalle alluvioni. Paradossalmente fu proprio il suo paese natale, Curò Venosta, a rimanere definitivamente sommerso sotto le acque trattenute dalla diga di Resia, costruita verso la metà del secolo scorso.

²¹ Commissione pel regolamento delle acque, *Memoriale dei lavori tecnico-edili eseguiti in Tirolo a motivo della inondazione dell'anno 1882*, Innsbruck – 1892, pag. 1

A Giustino oltre i danni causati dal Sarca che scondusse e inghiainò i prati lungo le sue sponde, il torrente Flanginec, proveniente dal soprastante Ban dell'ors, e che divide in due il villaggio menò orribile devastazione di boschi e prati, scondusse il ponte, distrusse l'argine e scassinò le fondamenta di due case..."²²

In quella occasione gli abitanti di Giustino corsero ai ripari, realizzando un "grande canale artificiale" lungo il conoide del Flanginec, potendo finalmente godere di alcuni finanziamenti statali. In conseguenza dell'alluvione il governo austroungarico aveva infatti introdotto, con la legge imperiale n. 31 del 12 marzo 1883, la possibilità di erogare un contributo statale pari al 70% della spesa complessiva; il rimanente 30% doveva essere equamente ripartito tra la Provincia e i diretti interessati (Comuni e privati, questi ultimi riuniti di norma in Società o Consorzi).

Contestualmente, il governo creò l'apparato tecnico necessario alla progettazione ed esecuzione degli interventi, denominato *Imperial Regia Sezione per la Sistemazione dei Bacini montani*, articolato su alcuni Uffici, tra i quali quello di Bressanone, istituito nel 1885 e territorialmente competente anche sul Trentino.

La citata legge imperiale stanziò contributi per 6.800.000 fiorini, che andarono a formare, accanto ai contributi delle comunità interessate, il cosiddetto "fondo di regolamento". La gestione di questo fondo venne affidata alla neocostituita Commissione provinciale per il regolamento delle acque, che diede tempestivamente avvio ai lavori di sistemazione dei corsi d'acqua, avvalendosi di 14 dirigenze tecniche, tra cui le due facenti capo rispettivamente ai distretti di Tione e di Riva.

Non trascorsero tuttavia molti anni, che il Flanginec fece nuovamente tuonare la propria voce sull'abitato di Giustino. Il 2 agosto 1892 si verificò infatti un "funesto straripamento" che provocò la distruzione di un mulino e di una casa, l'invasione fino al primo piano varie di varie abitazioni ad opera dei detriti (ivi compresi alcuni grandi massi di granito) trasportati dal corso d'acqua in piena, e la distruzione di gran parte degli argini esistenti.

Questo accaduto spinse il Comune a rivolgersi alla

Imperial Regia Sezione per la Sistemazione dei bacini montani, affinché provvedesse alla "definitiva" sistemazione del Flanginec.

Venne così redatto nel 1895 un progetto assai dettagliato, che racchiude la relazione citata in premessa, manoscritta in lingua tedesca e caratteri gotici²³, recentemente tradotta²⁴ al fine di arricchire ulteriormente la nostra conoscenza del Flanginec.

Il progetto del 1895 per la sistemazione del Flanginec

Il progetto del 1895 venne redatto dai tecnici dell'*Imperial Regia Sezione per la Sistemazione dei bacini montani* presso la sede di Bressanone, che a quell'epoca estendeva le proprie competenze anche al territorio trentino. Pochi anni dopo, nel 1905, un'ulteriore sede ("Espositura") venne inaugurata a Trento, allo scopo di rafforzare un'attività che di anno in anno si era rivelata strategica al fine di ridurre i deleteri effetti delle alluvioni.

Più precisamente il progetto reca la data dell'8 marzo 1895, e si compone di numerosi allegati, tra i quali particolare interesse riveste la relazione tecnica che qui sotto integralmente riportiamo.

I. Descrizione generale

Il Rivo Flanginech, la cui area di raccolta imbutiforme comprende una superficie di circa 576 ha, è formato da diversi piccoli torrenti che confluiscono al livello di circa 1300 m, attraverso alvei molto ripidi provenienti dalla regione boscata alpina del Monte Sabione (2096 m) a est sopra Giustino in Val Rendena, che come il Flanginech stesso hanno una scarsa portata ma che in caso di violenti temporali si ingrossano spesso fortemente, creando una situazione di grave pericolo al paese di Giustino, ubicato sul cono di deiezione in corrispondenza dello sbocco della fossa tettonica, a causa delle lave torrentizie che in tali occasioni talvolta si formano nella stretta gola del torrente. Il torrente principale percorre una lunghezza di 2,8 km con una notevole pendenza media

²²Società degli Alpinisti Tridentini, *Relazioni sulle inondazioni del settembre e ottobre 1882 nel Trentino e sulla prima distribuzione di sussidi ai danneggiati*, Trento, Marietti, 1882, 43 pp.

²³È definita gotica una particolare tipologia di grafie dell'alfabeto latino, sviluppatasi nell'Europa settentrionale a partire dall'XI secolo e poi largamente diffuse in tutto il continente. Le lettere sono caratterizzate da una minore spaziatura rispetto al modello grafico tondo, sopra e sotto sono rimate da spessi tratti, e si riduce anche lo spazio tra le righe. L'effetto che si ottiene è quello di una scrittura alta e spigolosa, molto elegante, ma scura e di più difficile lettura.

²⁴Per la traduzione desideriamo ringraziare la Signora Mirella Baldo, che opera presso la Segreteria generale della Provincia – Incarico speciale per la realizzazione di grandi eventi.

di circa il 20% in un alveo fiancheggiato da versanti boscati molto alti, ripidi e con molta presenza di roccia, e che in due tratti piuttosto lunghi forma una gola.

Il punto di confluenza nel Sarca si trova a 740 m. Nella metà inferiore della gola, che presenta un letto largo in media 8-10 m, la roccia affiorante è costituita da micascisto in parte molto ricco di quarzo.

Soprattutto in questo tratto il letto del torrente è ingombro di grandissime quantità di materiale solido costituito da blocchi di tonalite di tutte le dimensioni, così che la roccia affiorante sul letto dello stesso risulta visibile solo nei tratti in erosione.

La metà superiore della gola è scavata in conglomerati (conglomerati di contatto), arenarie rosse e grigie e argilloscisti.

Qui l'alveo presenta in media una larghezza di circa 6-8 m e una pendenza minore del 17%, quindi più bassa del tratto inferiore.

La ragione pare da attribuirsi al fatto che il torrente non è stato in grado di scavare la solida quarzite e la fillite ricca di quarzo dei tratti inferiori, come invece le morbide arenarie e l'argilloscisto del tratto superiore. Qui anche gli accumuli detritici sono costituiti da materiali di quantità e dimensioni inferiori, formati prevalentemente da frammenti delle roc-

ce affioranti, e non come invece nel corso inferiore soprattutto da grandi massi erratici di orneblenda e granito.

È assai singolare che l'alveo sia ingombro di masse detritiche di così grande calibro, nonostante la totale assenza di erosioni di sponda di una certa portata (i versanti sui due lati sono quasi intatti e non affiora la nuda roccia, ma risultano ben coperti da conifere), e nonostante il torrente non riceva affluenti laterali che potrebbero apportargli materiale grossolano in grandi quantità.

Ciò fa supporre che si tratti con grande probabilità degli ultimi resti delle sedimentazioni glaciali provenienti dalla vicina Val di Genova, che un tempo probabilmente riempivano in grande quantità le falde di corrugamento dell'area del Flanginech.

A favore di tale ipotesi vi è in particolare il fatto che nelle sezioni inferiori del torrente il trasporto solido consta per la maggior parte di grandi blocchi di tonalite, una tipologia di roccia che non affiora nell'area del Rivo Flanginech, mentre gli imponenti massicci dell'Adamello e del Gruppo della Presanella che delimitano sui due lati la Val di Genova, e che attualmente sono ancora in gran parte coperti di ghiacciai, sono costituiti quasi esclusivamente dalle due succitate rocce granitiche.

Veduta d'insieme dell'attività mineraria a Giustino, con l'enorme riporto effettuato in località Sotto le case (cortesia Servizio minerario, 1970 circa). Già nel XIX secolo la Buca di Luf era interessata da attività estrattive che fornivano la materia prima necessaria alle industrie del vetro. L'immagine suggerisce profonde riflessioni sui pro e sui contro delle attività di cava.



Nel corso dei millenni la forza di erosione dell'acqua ha quasi completamente ripulito il bacino di raccolta del Rivo Flanginech da questo trasporto solido diluviale, e gli ultimi resti si sono mantenuti fino ad oggi solamente nelle strette gole del tratto inferiore, reciprocamente incuneati e incastrati tra le due sponde vicine, ripide e rocciose.

In occasione del funesto straripamento del 2 agosto 1892, quando a Giustino sono andati distrutti un mulino e una casa di abitazione, diverse case sono state invase dalla lava torrentizia fino al primo piano e gran parte dei muri di protezione delle sponde sono stati distrutti, il torrente fortemente ingrossato ha riversato sull'abitato della Val Rendena in forma di lava torrentizia devastante gran parte di questi blocchi di granito che ne riempivano il corso.

Eventi simili e devastanti si erano verificati nel 1882, quando erano andati distrutti il ponte stradale e le opere di protezione delle sponde lungo il torrente, erano state trascinate via due case e un mulino, strada e

campi erano stati sepolti e devastati.

Il torrente era straripato con gravi conseguenze anche nel secolo scorso, ovvero nel 1789, e anche allora erano andate distrutte diverse case e molte erano state completamente invase dalla lava torrentizia. Anche nei secoli precedenti si erano ripetutamente verificate catastrofi analoghe; non è stato tuttavia possibile acquisire dati in merito.

Attualmente nell'alveo del torrente continuano ad esservi tali quantità di trasporto solido che un nuovo nubifragio che dovesse abbattersi sulla zona del Flanginech provocherebbe presumibilmente analoghe devastazioni a causa del suo straripamento.

Si ritiene quindi urgente una tempestiva sistemazione idraulica di questo torrente, nell'interesse dell'abitato di Giustino, fortemente a rischio, e dell'importante tratto di strada Tione – Pinzolo – Campiglio. La sistemazione del Rio Flanginech influirebbe anche sul trasporto solido del Sarca.

II Interventi di sistemazione in progetto

In base alla situazione descritta, la sistemazione delle gole del Rio Flanginech riguarderà quasi esclusivamente il consolidamento del materiale presente nell'alveo attraverso una serie di opere trasversali, dove a causa del trasporto solido di varia dimensione e della portata d'acqua relativamente modesta si potrà calcolare una pendenza di interrimento del 15 – 20%. Con tali premesse, le 10 opere di ritenuta e di consolidamento previste dovrebbero risultare assolutamente sufficienti a scongiurare in futuro pericolose lave torrentizie di una certa dimensione. (Opere di sistemazione idraulica nei pochi rami laterali di poca importanza²⁵ sono state trascurate come non assolutamente necessarie per motivi di ordine economico).

Per la realizzazione di queste briglie e soglie di fondo in muratura a secco vi è a disposizione nell'alveo stesso e in quantità sufficiente il materiale migliore e più duraturo, ovvero i massi di tonalite. I profili nei due tratti di gola sopra descritti risultano assolutamente favorevoli e consentono un ancoraggio laterale delle opere alla roccia. In base alla configurazione del terreno, nella maggior parte dei punti d'intervento previsti, anche sul fondo del letto e a modesta



Ai piedi della Buca di Luf, un'operaio dell'Azienda Speciale di Sistemazione Montana (oggi Servizio Bacini montani) lavora al consolidamento del canale selciato che attraversa il conoide del Flanginech (foto Luciano Muzzio).

²⁵ Il progetto del 1895 risulta assai dettagliato anche nell'individuazione dei "ramali laterali di poca importanza". In sponda idrografica destra del Flanginech si immette il Tovo del pian Bandalors. In sponda sinistra idrografica confluiscano (da monte a valle) la Val del Faè, l'Acqua delle Strupelle, il Canal delle Strupelle, il Canal della selva nova e il Tovo delle Casegge

profondità al di sotto dei detriti solidi, dovrebbe affiorare roccia sana che consente una fondazione delle opere assolutamente sicura senza particolare necessità di assicurarne il piede.

Le opere di ritenuta sono state progettate con un'altezza massima complessiva di soli 6,5 m e 4 m al di sopra del livello dei "detriti" del torrente, e un elemento di raccordo di solo 1/10, per proteggere fronti e fondamenta.

Al fine di sollecitare possibilmente poco e in maniera uniforme le corone delle briglie di consolidamento, sono state progettate sezioni terminali orizzontali e ali adeguatamente rialzate a protezione delle spalle laterali.

Al di sopra della gola inferiore – nel tratto tra il km 1,230 e il km 1,360 – il torrente è costeggiato lungo la sua sponda sinistra da prati montani piuttosto erosi. Per evitare ulteriore formazione di buche e cedimenti delle sponde in questo tratto sono state progettate 4 briglie basse dalla n. 3 alla n. 6, e nel punto più pericoloso tra l'opera n. 4 e la n. 5 una solida protezione di sponda.

Il tratto intermedio del torrente dal km 1,342 al 1,767 presenta profili piani sfavorevoli che non fanno apparire opportuna la realizzazione di opere trasversali e presenterebbero costi eccessivi.

Qui si prenderebbe quindi in considerazione una regolazione del corso del torrente, rimasto privo di qualsiasi intervento, attraverso adeguati lavori di sgombero, in alcuni punti asportazione o rinterro artificiale di blocchi, spostamento di pietre, ecc., con lo scopo principale di deviare il torrente dalla sponda sinistra, erosa e costituita da materiale sciolto, verso la sponda destra, rocciosa.

Laddove il torrente passa dalla gola al cono di deiezione, e il suo letto si allarga improvvisamente a 30-40 metri, successivamente allo straripamento del 1892 per un tratto di oltre 300 m è rimasto un accumulo di grosso pietrame, che il torrente allargandosi e perdendo quindi forza non era stato in grado di trascinare oltre, una volta cessato il nubifragio.

La regolazione del corso del torrente in corrispondenza di questo vasto deposito di colata detritica torrentizia, contestualmente al grande canale artificiale realizzato negli ultimi anni dal Comune di Giustino sul cono di deiezione vero e proprio, appare di estrema necessità accanto agli interventi previsti all'interno della valle, e indipendentemente da questi, poiché senza una tale correzione potrebbe facilmente verificarsi che a seguito di un nuovo nubifragio le notevoli

masse detritiche di cui si sta disquisendo si muovano, ostruiscano il canale artificiale e provochino uno straripamento con conseguenze devastanti.

Tale regolazione consisterebbe nella realizzazione di un vero e proprio alveo, le cui scarpate laterali sarebbero da rivestire con pietrame squadrato, da consolidarsi a sua volta contro il rischio di scalzamento e crollo tramite anelli di consolidamento in pietra posti a intervalli di 4 o 5 metri.

Tale intervento di correzione ha tuttavia come presupposto necessario la realizzazione delle opere di regolazione sopra descritte, o almeno di una parte di esse, poiché eventuali lave torrentizie con trasporto di molti grandi blocchi, come sarebbe da temersi nel caso in cui il solco vallivo non venisse consolidato, distruggerebbero presumibilmente l'alveo artificiale creato, ovvero lo colmerebbero.

Presupponendo la realizzazione delle opere di sbarramento e consolidamento, e in particolare dell'importantissima briglia principale di consolidamento n. 1, il profilo trasversale scelto per la correzione, equivalente a circa 9,4 m², risulterebbe perfettamente sufficiente a far defluire senza danno anche le masse d'acqua più consistenti previste in tal caso (circa 25 m³/s con velocità dai 5 ai 6 metri/s).

III Costi

L'impegno di spesa necessario per la correzione sopra illustrata ammonta, come da voce 6 del preventivo, a 6.169,10 fiorini.

Quello per le opere e la regolazione del torrente nel corso medio e superiore ammonta a 10.091,45 fiorini (come da voce di preventivo 19), mentre per la piantagione, come da voce di preventivo 20, la spesa prevista è pari a 66,93 fiorini. L'intero impegno di spesa ammonta di conseguenza a 16.267,48 fiorini.

A condizione che la situazione atmosferica sia favorevole e che i lavori vengano avviati tempestivamente, utilizzando due capaci caposquadra, gli interventi tecnici potranno venire realizzati nell'arco di un anno, e altrimenti saranno necessarie almeno due stagioni estive.

L'opera principale n. 1 andrebbe realizzata per prima, essendo importante e più urgente; successivamente, da un lato la grande correzione al di sotto dello sbocco della gola, dall'altro le briglie di consolidamento n. 2, 4 e 5, insieme alle protezioni di sponda tra le due ultime opere e la briglia di trattenuta n. 7; infine, a seconda delle risorse economiche ancora disponibili, le briglie di consolidamento n. 3, 6 e da 8 a 10.

Considerazioni conclusive

Alle opere di sistemazione del Rivo Flanginech sono interessati innanzitutto il Comune di Giustino, inoltre il Comune di Massimeno, diversi appartenenti a questo Comune e diversi privati di Carisolo e Bocenago, infine la strada Tione –Pinzolo che attraversa il torrente.

Bressanone, 8 marzo 1895

Approvato con valido conchiuso della rappresentanza comunale dai 27 maggio 1895.

Nel commentare brevemente questa relazione, è opportuno innanzitutto sottolineare l'accuratezza con cui viene descritta la situazione idrogeologica del bacino del Flanginec. L'analisi è arguta sotto il profilo scientifico – si pensi ad esempio alla parte di relazione riguardante l'origine glaciale dei numerosi massi di tonalite presenti nella forra del torrente – ma al

tempo stesso pragmatica: i trovanti di tonalite consentiranno di ricavare in loco “il materiale migliore e più duraturo” per la realizzazione delle opere di difesa. Le numerose informazioni raccolte attraverso i sopralluoghi e i rilievi topografici conducono alla formulazione di ottime proposte progettuali.

La qualità di queste ultime traspare ad esempio dall'osservazione della planimetria catastale di dettaglio pubblicata in queste pagine: a valle della “importantissima briglia principale di consolidamento n. 1” da realizzarsi poco sotto lo sbocco del “Tovo del pian Bandalors” sono stati accuratamente disegnati 38 “anelli di consolidamento in pietra posti a intervalli di 4 o 5 metri”, uniti l'un l'altro da argini in pietrame squadrato, che si interrompono solo per un breve tratto in sponda destra, dove gli affioramenti rocciosi già garantiscono la stabilità dell'alveo.

Se il progetto del 1895 per la sistemazione del rio Flanginec rasenta la perfezione tecnica, la sua esecuzione incontrò tuttavia seri ostacoli economici, come si deduce dalla lettura del “conchiuso” col quale il Comune di Giustino giunse all'approvazione del progetto medesimo.

Il conchiuso del Comune di Giustino in merito al progetto del 1895

Nell'approvare il progetto per la sistemazione del rio Flanginec, il Comune di Giustino siglò un “conchiuso” – ovvero un accordo firmato dai diversi interessati all'intervento – la cui lettura rende conto delle enormi difficoltà che le comunità locali dovettero affrontare in quell'epoca per concorrere al finanziamento di opere la cui realizzazione risultava peraltro indispensabile a garantire l'incolumità della popolazione rispetto ai “rischi idraulici”.

Protocollo assunto nella Cancelleria comunale di Giustino li 5 giugno 1895.

Presenti l'Imperial Regio Commissario forestale Teodoro Seeger, dirigente dei lavori, l'avvocato dott. Carlo Boni quale Presidente della Concorrenza stradale distrettuale di Tione, Giovanni Viviani Capocomune di Giustino, Frizzi Eugenio Rappresentante Comunale di Giustino, Polla Antonio di Caderzone perito giudiziale e le firmate parti private.

Avanti l'Imperial Regio Commissario Delegato capitanale, coll'intervento dell'Imperial Regio Ingegnere distrettuale GioBatta Demattio.

Sul progetto pel regolamento del rio Flanginech preso il paese di Giustino eseguito per cura dell'Impe-



Veduta aerea sul Flanginec, il 18 aprile 2000. Quell'anno segnò il raggiungimento della quota minima di 770 metri prevista per lo scavo all'interno della “Cava Massimeno”. L'attività estrattiva cessò definitivamente il 31 dicembre del 2004 (foto Lorenzo Malpaga).

rial Regia Sezione dei Lavori tecnici forestali in Bresanone ed approvato dall'Imperial Regio Ministro dell'Agricoltura venne in seguito a dispaccio luogotenenziale degli undici aprile anno corrente N°1595 protocollo con notificazione dei 22 aprile N°2834 in detta pel giorno d'oggi l'attivazione commissariale ai sensi della legge 30 Giugno 1884 N°117 coll'intervento dei sopra intestati.

Con la stessa notificazione venne disposto che il progetto venga a sensi di legge tenuto esposto per il termine prescritto alla pubblica ispezione nel Comune di Giustino.

Venne inoltre disposto che come di prescrizione per 5 giorni e precisamente dal giorno 27 inclusivamente 31 maggio anno corrente si trovasse in Giustino allo scopo dell'informazione degli interessati un rappresentante dell'Imperial Regia Direzione dei Lavori che si trovò in quei giorni nella persona del Sign. Imperial Regio tecnico forestale Baldassarre Schlechter appunto in questo paese.

Per l'avvertimento delle parti interessate relativamente al progetto di attivazione commissariale venne ai sensi di legge disposto colla succitata notificazione.

Entro il termine fissato per la presentazione di reclami pervenne un solo reclamo da parte di certo Elia Cozzini di Giustino presentato all'I.R. Capitanato Distrettuale di data 1° Giugno N° 4163.

Quanto all'esecuzione dei lavori progettati, l'eccellente Presidio di Luogotenenza di Innsbruck notificò col sopra citato dispaccio di essere propenso di aderire alla domanda del Comune di Giustino per l'assunzione dell'esecuzione dei lavori – premesso che il Comune si obblighi di eseguire i lavori progettati – al 70 per cento della spesa complessiva di fiorini 16.767,48 cioè per l'importo di fiorini 11.737.

I membri della Commissione percorsero oggi il territorio del Flanginech entro il quale dovranno venir eseguite le opere ed ispezionarono le singole località delle medesime colla scorta del progetto alla mano.

Dagli assunti rilievi risulta che il progetto in presentazione sia dal lato tecnico, che per viste di opportunità e di pubblico interesse deve venir ritenuto ammissibile, ed anzi raccomandata l'effettuazione del medesimo in vista degli utili che da esso si possono ottenere.

Riguardo alla forma, dimensione ed estensione dei lavori proposti ci si richiama all'unito progetto in cui gli stessi sono dettagliatamente rappresentati e descritti. Il sopra intestato Capo Comune di Giustino dichiara che il Comune si obbliga di assumere l'esecuzione dei lavori in propria regia nonché la futura manuten-

zione dell'opera eseguita ed inoltre l'indennizzazione del suolo occupato stabilmente e di quello da occuparsi col esecuzione dei lavori mediante lo scavo, trasporto e deposito dei materiali.

Riguardo alla quota di concorrenza per l'esecuzione dei lavori che giusto il dispaccio luogotenenziale sarebbe fissata col 30% pel Comune di Giustino, questo ultimo dichiara a mezzo del suo rappresentante di non potersi addossare che il 20%, osservando che per le sue condizioni finanziarie e in vista delle numerose contribuzioni da lui prestate nell'ultimo decennio per i lavori tecnici eseguiti lungo il Flanginech e lungo il Sarca egli non è in grado di prestare una contribuzione maggiore.

Il Comune tuttavia rinnova la domanda per l'assunzione dell'esecuzione dei lavori che esso intenderebbe ultimare entro l'anno 1896, e ciò nella supposizione che la consegna dei lavori succeda entro breve termine, chiedendo che si voglia fare luogo all'offerta quota di concorrenza.

Delle parti avvisate si presentarono all'assunzione del protocollo Maestranzi Bernardo, Maestranzi Giustino e Olivieri Albino, i due primi quali proprietari di stabili al "Marocac" ed il terzo quale proprietario del Mulino particella edificiale 116 in Giustino, le quali parti in massima non elevano eccezioni entro il progetto e chiedono solo indennizzo per l'eventuale occupazione stabile o temporanea di suolo di loro proprietà.

Lo stesso vale riguardo alla parte presentatasi sulla faccia del luogo e non intervenuta all'atto verbale, e precisamente al Rappresentante la Ditta Garuti²⁶ di Carisolo, Emilio Ferrari, Giovanni fu Domenico Vidi, Maestranzi Annunziata, Franzelli Annunziata, Maestranzi Modesto e Giuseppe Tisi, proprietari di stabili lungo il rio Flanginech.

Il Presidente della Concorrenza stradale distrettuale dichiara che da parte della stessa nulla osta all'esecuzione del progetto.

Versando sul reclamo presentato da Elia Cozzini la Commissione non può prenderlo in considerazione inquantoché l'opposizione esposta in massima sarebbe atta ad impedire l'esecuzione di opere già riconosciute di pubblica utilità e non potendo ammette-

26 Il 30 marzo 1862 l'imprenditore modenese Alessandro Garuti, attivo nell'industria vetraria giudicariense, aveva sottoscritto un contratto con il Comune di Giustino, acquisendo i diritti di scavo in località *Bucca di Luf*, ovvero in corrispondenza della parte terminale della forra del Flanginech, che in quel tratto prende il nome di *Canal dal Marucac*. Qui veniva estratto il materiale siliceo necessario alla produzione del vetro. Si veda a tale proposito Ennio Lappi, *Cuore di roccia - L'attività mineraria a Giustino*, Comune di Giustino, 2007, pag. 26 (n.d.r.).

re l'accennata sconnessione delle briglie, di cui il Comune di Giustino ha già dichiarato di assumersi l'obbligo della futura perpetua manutenzione.

Neppure il fatto dell'esistenza del canale selciato può essere motivo di omettere le progettate opere tecnico forestali, le quali vengono anzi ritenute necessarie per la conservazione dello stesso.

Il dirigente dei lavori I.R. Commissario forestale si riserva di offrire in seguito le proprie dichiarazioni in iscritto e chiede copia del presente atto.

Chiuso letto e firmato

[Seguono le firme degli intervenuti]

Gli ostacoli di natura economica incontrati dal Comune di Giustino nel finanziamento dei lavori sul Flanginec erano in realtà "all'ordine del giorno" per la gran parte delle comunità trentine. Sebbene a partire dal 1883 lo Stato austroungarico avesse legiferato di correre alla sistemazione dei corsi d'acqua accollandosi la progettazione e coprendo il 70% del costo complessivo delle opere, appariva del tutto evidente la difficoltà degli Enti locali nel racimolare quel restante 30% che avrebbe consentito l'avvio dei lavori.

A causa della povertà delle comunità trentine, diversi progetti "di sistemazione idraulico-forestale" rimasero sulla carta in attesa di tempi migliori.

In altri casi, pur di garantire l'esecuzione dei lavori, i Comuni fecero ricorso a prestiti: emblematico è il caso della comunità di Mortaso, che nel settembre del 1882 era rimasta sconvolta da una piena del rio Vagugn: *"Mortaso fu uno dei villaggi più danneggiati della Rendena. Una immensa frana prodotta dalla corrosione del torrentello proveniente dal soprastante vallone, si*

*precipitò giù nella valle, trascinando seco boschi, prati, una enorme congerie e massi grossissimi, distruggendo la strada postale e cambiando letto al torrente"*²⁷.

Per garantirsi un sereno avvenire, il Comune di Mortaso fece progettare una grande rosta a protezione del paese, e pur di veder realizzato in tempi brevi quell'argine che avrebbe garantito alla popolazione di dormire sonni più tranquilli, fece ricorso a cospicui prestiti, che poterono essere estinti solo parecchi anni più tardi, nel 1904, con la vendita alla comunità di Strembo di alcuni possedimenti in Val Genova (Bedole, Lobbia, Mandrone, Mattarò), da cui fu ricavata una cifra di 36.000 corone austriache. Tempi migliori sotto il profilo economico giunsero solo dopo la prima grande guerra, con l'entrata in vigore della legge forestale del 1923²⁸, che accolse interamente allo Stato italiano il finanziamento degli interventi di sistemazione idraulico-forestale.

Altre "piene" e nuovi interventi sul Flanginec

Una volta risolti i problemi finanziari evidenziati dal Comune di Giustino nel citato "concluso", i lavori previsti dal progetto del 1895 vennero avviati in quello stesso anno, e furono portati a felice compimento l'anno successivo.

Un nuovo radicale intervento si rese tuttavia necessario *"in riparazione ai guasti causati dall'inondazione del novembre 1906 ai manufatti del Flanginec"*²⁹. In quella circostanza i "guasti" riguardarono un po' tutte le opere di sistemazione realizzate lungo in torrente, ma in particolare il "canale semicircolare" (così denominato nei documenti di quell'epoca) che ancora oggi attraversa l'abitato di Giustino.

Il progetto per la riparazione dei danni venne redatto dall'ingegner Giuseppe Morandi, uno dei massimi esperti in materia di sistemazioni idraulico-forestali³⁰.



Operai del Servizio Bacini montani impegnati nell'autunno del 2008 nella realizzazione della briglia "filtrante" al Marucac' (foto Lorenzo Malpaga).

²⁷Commissione pel regolamento delle acque, op. cit.

²⁸R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani", noto come "Legge Serpieri" dal nome del suo proponente.

²⁹Rivo Flanginech - Collaudierungsoperat, 1908, Archivio storico provinciale.

³⁰Giuseppe Morandi nacque nel 1860 a Lizzana e si laureò presso la facoltà di Ingegneria forestale di Vienna. Per vent'anni operò presso l'ufficio di Lienz della Imperial Regia Sezione per la Sistemazione dei bacini montani. Nel 1906 venne chiamato ad organizzare il nuovo ufficio ("Espositura") di Trento. Durante la prima guerra mondiale fu internato in un campo di concentramento in Austria. Cessata la guerra, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste dello Stato italiano gli affidò la direzione della Sezione tecnica per la Sistemazione dei Bacini montani. Morandi era appassionato di fotografia, e aveva collocato le foto di tutti i lavori compiuti su un ampio pannello appeso nel suo ufficio. Andò in pensione a settant'anni, nel 1930. Si veda: Il

In una preziosa pubblicazione del 1928 lo stesso Morandi, analizzando le alluvioni succedutesi a quella del 1882, sottolinea che *"La profonda perturbazione idrogeologica, provocata da questa catastrofe alluvionale, anche nei bacini di torrenti da lungo tempo innocui e giudicati spenti, si fa sentire tutt'oggi, a più di 40 anni di distanza, in un accentuato grado di suscettibilità torrentizia, presente nella maggior parte dei corsi d'acqua regionali ad ogni più piccola piena, anche ordinaria. Se ne ebbe una prova evidente nelle successive alluvioni locali, che colpirono or questa or quella parte della Regione, producendo disastri il più delle volte sproporzionati alla loro causa.*

*Tali furono le piene del 1885, 1888, 1906, 1917, 1921 e 1924. Di queste la più importante, data la sua estensione a quasi tutta la Regione, fu quella del 1906, che produsse gravissimi danni in un gran numero di bacini montani, specialmente in quelli della parte occidentale, entro i displuvi del Sarca e del Chiese"*³¹.

In quella medesima pubblicazione, il Morandi annovera il bacino del Flanginec tra quelli la cui sistemazione può ritenersi "compiuta", sottolineando tuttavia la necessità *"...che l'opera non cessi a sistemazione compiuta, ma prosegua sotto forma di rigorosa sorveglianza, acciocchè non avvenga, che lavori di tale importanza e che hanno costato tanto denaro e tanti sacrifici, vengano abbandonati a sé e lasciati rovinare"*³².

Nel 1933 si resero infatti necessari i seguenti nuovi lavori: *"Nel corso principale del Rivo, la riattazione del selciato al piede dell'opera N°3. Parziale riparazione del muro d'argine sinistro del canale a monte delle seghe. Sgombero e ripulitura del canale su tutta la sua lunghezza. Sul versante sinistro vennero costruiti due muri di sostegno; uno nel fossato località "Marocaccio" a sostegno della strada, l'altro nel fossato località "Casacce" con sgombero d'alveo per impedire lo straripamento delle acque piovane dal vecchio letto dell'alveo. Sistemazione di una frana immediatamente a monte della strada di montagna fra le località "Marocaccio e Casacce", mediante scarpamento della superficie franosa, la costruzione di un muro di sostegno al piede della stessa della lunghezza di 20 ml. e la costruzione di 308 ml. di graticciate"*³³.

Nel 1953 un'alluvione provocò vari danni, così descritti dal Sindaco Giovanni Viviani: *"Per il trasporto di grossi massi dal monte, il letto del torrente "Flanginech", che attraversa il paese da mattina a sera, immettendo le sue acque nel fiume Sarca, si è rotto in diversi punti, minacciando di demolire e il fondo e gli argini che sono di granito, per cui occorre un tempestivo intervento, onde scongiurare mali maggiori, specie in primavera"*³⁴.

Nel 1956 l'ingegner Cipriano Bresadola – responsabile della Sezione Tecnica per la Sistemazione dei Bacini montani – nel tracciare un quadro generale delle sistemazioni idraulico-forestali in Trentino, indica il bacino del Flanginec tra quelli sistemati "quasi completamente"³⁵.

Il 4 novembre 1966 la piena del Flanginec travolge due piccoli ponti situati a valle della *Buca di Luf*. Prudenzialmente, una parte dell'abitato viene evacuata: *"Nei pressi di Giustino sono state fatte sgomberare alcune abitazioni che sorgono in prossimità del rio Flanginec paurosamente ingrossatosi"*³⁶. Queste vicende passano tuttavia in secondo piano di fronte al dramma che contemporaneamente si consuma nella vicina Ches, dove una colata di fango e detriti travolge un'abitazione, causando tre vittime.

Dal 1966 ad oggi numerosi sono stati gli interventi effettuati sul Flanginec, molti dei quali finalizzati a mantenere in efficienza le opere esistenti, ed in particolare il canale selciato ("cunettone") che attraversa tutto il conoide di Giustino. Tra le opere nuove, citiamo la briglia realizzata nel biennio 2008-2009 nei pressi della località *Marucàc*, la cui importanza ai fini della sicurezza idraulica di Giustino è già stata illustrata nel luglio 2009³⁷.

Conclusioni

Nell'antichità gli abitanti di Giustino scelsero, più o meno consapevolmente, di legare i loro destini alle piene del Flanginec, posizionando le loro prime dimore ai piedi di quella che venne poi denominata *Buca di Luf*. Da quella "bocca" il torrente riversò in varie circostanze sul proprio conoide acque e detriti

Trentino, rivista mensile della Provincia autonoma di Trento, n. 65 – 66, marzo – aprile 1982, numero monografico dedicato ai cent'anni di vita dell'Azienda Speciale di Sistemazione Montana.

31 MORANDI G., *La sistemazione dei bacini montani nella Venezia trentina*, Trento, 1928, pagg. 17-18.

32 MORANDI G., op. cit., pag. 57.

33 Milizia forestale, Atto di collaudo dei lavori eseguiti sul rio Flanginech, anno 1933, Archivio storico provinciale.

34 Comune di Giustino, lettera dell'1 dicembre 1953 riguardante la "Riparazione danni alluvionali".

35 BRESADOLA CIPRIANO, *La sistemazione dei torrenti nella regione Trentino – Alto Adige*. In: "Economia trentina", Trento, 1956, n.4-5, pagg. 59-85.

36 *Alto Adige* del 5 novembre 1966.

37 MALPAGA LORENZO, *I lavori sul torrente Flanginech e sul rio Vadaione*, in "La Gus dai Buia" – Periodico semestrale della Comunità di Giustino, n. 8, luglio 2009, pagg. 15-16.

che causarono danni rilevanti all'abitato.

Da questi eventi gli abitanti si difesero per secoli attraverso la realizzazione di opere di difesa rustiche, le cosiddette "roste", che ad ogni piena dovevano essere pazientemente riparate.

Solo dopo gli eventi alluvionali del settembre 1882 e, soprattutto, del 2 agosto 1892, il governo austro-ungarico intervenne a supporto del Comune di Giustino, redigendo un progetto di sistemazione organica del bacino. Seguirono nel corso del XX secolo ulteriori interventi a carattere preventivo o in conseguenza di nuovi eventi alluvionali (1906, 1966), tra cui ultima in ordine di tempo ma non per importanza la grande briglia "filtrante" eretta nella forra del Flanginec.

Oggi, l'attivazione del movimento franoso in corrispondenza della ex "Cava Massimeno" impone ulteriori riflessioni, innanzitutto sul fatto che la natura presenta spesso all'uomo il conto di interventi che ne hanno alterato i delicati equilibri.

Sotto l'aspetto della sicurezza idraulica, risulta fortunatamente marginale il pericolo che una parte del volume di frana possa occludere l'alveo del Flangi-

nec. Ancor più improbabile è che un simile evento possa associarsi ad una portata del Flanginec in grado di movimentare il materiale presente nel letto torrentizio.

Ad ogni buon conto, il fenomeno franoso viene costantemente "monitorato" dal Servizio geologico, ed il Comune di Giustino ha redatto in collaborazione con il Servizio Prevenzione Rischi e lo stesso Servizio geologico un piano di emergenza che verrà condiviso con gli abitanti, anche attraverso un'esercitazione *ad hoc*.

Dal canto suo, il Servizio Bacini montani – erede delle buone pratiche di prevenzione introdotte dall'*Imperial Regia Sezione per la Sistemazione dei Bacini montani* – prosegue sul Flanginec e su tutta la restante rete idrografica del territorio trentino l'attività di "rigorosa sorveglianza" sapientemente auspicata nel 1928 dall'ingegner Giuseppe Morandi, nella consapevolezza che le opere "di sistemazione idraulico-forestale" non possono annullare le alluvioni, ma contribuiscono comunque a smorzarne gli effetti, riducendo drasticamente i danni causati dalle piene fluviali e torrentizie.



La briglia "filtrante" ultimata nella primavera 2009: questo intervento nasce dalla necessità di trattenere la parte più grossolana dei detriti trasportati dalle piene del Flanginec, impedendo che gli stessi si riversino sul conoide sottostante (foto Antonino Torrisi).

Giovani e famiglie

L'Amministrazione comunale, ritenendo che giovani e famiglie siano risorse preziose, sta curando e favorendo attività mirate al loro benessere e a una crescita culturale armoniosa sia all'interno che all'esterno della propria comunità.

Oltre alle numerose e apprezzate iniziative attuate dalle proprie associazioni, in collaborazione con alcuni comuni della Val Rendena ha attivato specifici progetti quali:

- "City Camps", per l'apprendimento della lingua inglese;
- "rEstate sportivi", per la pratica sportiva di gruppo.

Con il patrocinio della Provincia autonoma di Trento e in convenzione con i comuni della Val Rendena e della Busa di Tione, il Comune di Giustino sta inoltre incoraggiando e promuovendo progetti che nascono dai giovani, aderendo al *Piano giovani* di zona. Ci sono, poi, le attività "Family", sia autonome che organizzate a livello di Distretto famiglia quali:

- "Facciamo i compiti insieme", per dare un aiuto concreto doposcuola nello svolgimento dei compiti e offrire momenti di aggregazione;
- "Bonus", sugli acquisti della spesa da utilizzare per l'abbattimento dei costi d'iscrizione alle varie attività proposte;
- "Famiglie serene", per creare opportunità di dialogo e incontro fra nuclei famigliari in occasioni insolite, con la partecipazione e non del dottor Ignazio Punzi, psicoterapeuta famigliare.

Queste e molte altre informazioni viaggiano ormai in tempo reale nel web. Tuttavia, nonostante internet sia il veicolo d'in-



a cura della
Redazione □

formazione più celere e usato soprattutto dai giovani, per dare la possibilità a chiunque di potervi accedere è stata collocata una bacheca accanto all'albo comunale; qui si possono ritirare brochure informative in merito alle varie attività e lasciare questionari, opinioni e suggerimenti nell'apposita cassetta.

Vi invitiamo a rendervi partecipi attivi in merito a quant'altro riteniate possa servire per migliorare il benessere della nostra comunità.

Giovani escursionisti emiliani...



Un folto gruppo di giovani escursionisti emiliani, ospiti alla casa vacanze Ispettoria Salesiana di Carisolo, si riposano alla nostra bellissima Madonnina.



LA GUS DAL BUIAC



L'abete rosso di Credua

a cura di
Massimo Viviani

Forse non tutti sanno che, nei pressi di **Credua**, località a monte dell'abitato di Giustino, si erge una pianta di abete rosso dalle dimensioni imponenti, la quale è stata oggetto di accurati rilievi da parte del personale del Corpo Forestale provinciale, allo scopo di catalogarla come pianta monumentale. Da questo studio sono emerse le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche dimensionali

• altezza (m)	46
• diametro a 1,30 m (m)	1,37
• circonferenza (m)	4,30
• volume (m³)	36

L'**abete rosso** (*Picea abies* (L.) H. Karst., 1881) è una conifera diffusa soprattutto nelle Alpi, essa può raggiungere, in condizioni molto favorevoli, i 60 metri di altezza anche se mediamente nei nostri boschi raggiunge altezze di circa 35 metri. Ha un tronco e una chioma solitamente stretti con una corteccia di color rossastro e sottile, le foglie sono formate da aghi molto appuntiti con lunghezza di circa 2,5 cm, i fiori maturano tra aprile e maggio. Gli strobili o pigne sono lunghi 10-20 cm e larghi 2-4 cm, di color verde in estate e rosso in autunno, inoltre sono penduli e cadono interi.

L'**Abete rosso di Credua** si trova ad una quota di 1100 m slm, su un versante esposto a Sud/Ovest; il suolo appartiene alla categoria dei suoli bruni lisciviati o podsolizzati, con una profondità media e con tessitura argillosa - sabbiosa. Queste caratteristiche stazionali non rappresentano l'optimum di crescita di questa specie ma sono parametri medi; quindi la domanda che nasce spontanea è: *Perché questo abete rosso ha raggiunto tali dimensioni?* Queste peculiarità sono sicuramente imputa-

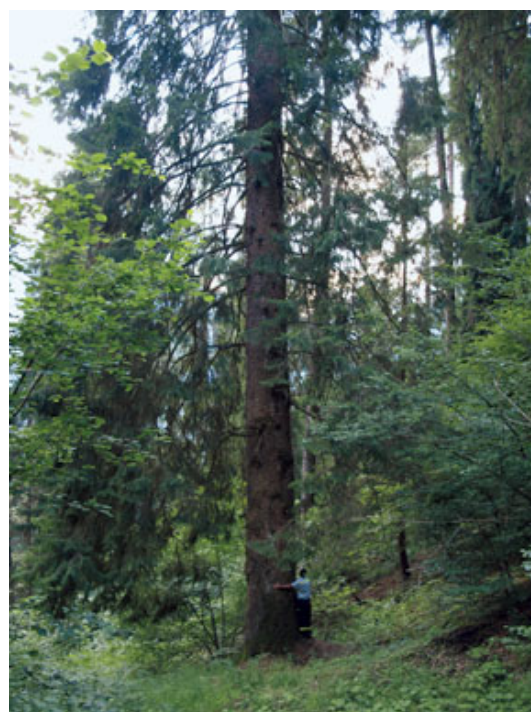


bili alla posizione in cui la pianta è nata e cresciuta; essa, difatti, oltre a trovarsi proprio nel mezzo di un impluvio ha trovato una posizione predominante in termini di luce. Inoltre anche la pendenza si affievolisce favorendo l'accumulo di acqua, sostanza organica e minerali.

Come raggiungerlo:

Da Giustino salire verso **località Credua**, arrivati al prato di **Credua** tenere la strada che sale sulla destra dopo aver attraversato il ruscello; proseguire per circa 200 m dove si incontra un grosso albero di faggio sotto strada. Da lì salire lungo l'impluvio a monte per circa 200 m. Tempo di percorrenza 1 h da Giustino.

È inoltre intenzione dell'Amministrazione provvedere a ripristinare un tratto del vecchio sentiero che dalle "Vii Plani" scende fino a Credua e che passa nei pressi del nostro abete da record, per renderlo più facilmente visitabile.



La storia dell'azienda "Fattoria Antica Rendena"

Continua il nostro viaggio di approfondimento tra le aziende storiche di Giustino, con uno sguardo al passato e alle origini delle varie attività ancora presenti in paese, ma anche con una giusta attenzione all'evoluzione nel tempo fino ad oggi e un pensiero rivolto al futuro.

L'Azienda agricola "Fattoria Antica Rendena" è gestita dalla famiglia Così, che ha sempre avuto una grande passione per la terra e la zootecnia.

L'attività agricola è iniziata con il nonno Giuseppe, che per lavoro ha lasciato il suo paese originario, Bagolino, cominciando a fare il *borer* (boscaiolo). Oltre a questo lavoro, per passione, nel 1932, ha acquistato le prime vacche di razza Rendena, passione portata poi avanti dai figli Luigi e Fiorenzo. Quest'ultimo, già dall'età di 6 anni, accompagnava le vacche all'alpeggio; poi, all'età di 32, nel 1958, ha iniziato a lavorare presso la piscicoltura Cozzini, ma questo non gli ha fatto perdere la passione contadina. Infatti, contemporaneamente al suo lavoro, possedeva circa 10 vacche, un maiale, capre e pecore che custodiva presso Casa Diomira, pagando un affitto di 200 lire alla signora Diomira.

Fiorenzo è riuscito a portare avanti l'Azienda grazie anche al prezioso aiuto della moglie Maria che durante il giorno, men-

tre il marito lavorava presso la piscicoltura, stava nei campi e lavorava il fieno, tagliato tutto a mano per l'alimentazione degli animali.

a cura di

Valentina Cunaccia □



Nel 1978, Fiorenzo è andato in pensione, da quel momento dedicando tutto il suo tempo a portare avanti l'Azienda con l'aiuto dei figli. Poi, verso la fine degli anni '80, durante la stagione estiva, la famiglia Così ha avviato l'attività agrituristica presso malga Bandalors, portando le vacche all'alpeggio. Tale attività è poi proseguita in paese presso l'attuale Agritur "la Trisa", sempre a gestione familiare.

Attualmente i gestori dell'Azienda agricola sono i figli di Fiorenzo, in primis Armando e Giacomina fino agli anni '90, prima di trasferirsi in Brasile, per portare avanti in quel paese la tradizione e la cultura contadina, avviando un caseificio e la contestuale vendita di formaggio, successivamente attraverso il lavoro dei figli Giovanni e Manuel con i quali l'attività è proseguita e prosegue tutt'ora.

I due fratelli, dopo diversi anni di preparazione nel settore della produzione del latte, hanno cercato di valorizzare il prodotto seguendo la strada naturale della produ-

*Papà Fiorenzo
e Albina
vacca Razza Rendena
di 16 anni*





zione biologica; settore che cerca di offrire, al ricercatore di questa nicchia di mercato di genuinità, sapori naturali e garanzia. Una strada obbligata che, sia dal punto di vista del territorio che da quello zootecnico, ha spinto i gestori a puntare sempre di più sulla qualità rispetto alla quantità. Investendo su questa strada, nel mese di marzo dell'anno 2000, hanno iniziato la produzione di "Yogo Natura" tutto bio, ottenendo il titolo di prima azienda in Trentino produttrice di yogurt da agricoltura biologica.

Lo yogurt è un prodotto di sicura garanzia, in quanto l'Azienda agricola cura, attraverso la grande esperienza di allevatori, i propri bovini. Le lattifere, tutte di Razza Rendena, vengono allevate fin dalla nascita e alimentate con prodotti salubri: fieno dei nostri prati, erba fresca nelle stagioni possibili, materie prime e alimenti bio come integrazione. Si dà garanzia totale, in quanto si parte dal latte di fresca mungitura e si arriva in

giornata al confezionamento del prodotto finito, che sarà consumato sempre fresco, in quanto privo di qualsiasi aggiunta di conservanti, arricchito da frutta fresca anch'essa proveniente da agricoltura biologica e certificata.

Il prodotto è riconosciuto anche dall'Ente Parco Naturale Adamello Brenta come prodotto "Selezionato dal Parco", riconoscimento che l'Ente Parco riserva alle aziende residenti in uno dei comuni del Parco che posseggono già un marchio biologico, Igp, Slow Food, o sono presenti nell'Atlante dei prodotti tradizionali trentini.

Negli ultimi anni l'Azienda è cresciuta in quanto dopo lo yogurt si è avviata anche la produzione di formaggi a latte crudo, ad esempio il "Toc del nonno Fiorenzo", in ricordo appunto del nonno, in quanto viene prodotto nello stesso modo in cui il nonno lo faceva in malga, ossia con latte appena munto, riscaldato, portato a 36°C, fatto cagliare, messo negli stampi - *le fasere* - e salato in superficie.

Tutti questi prodotti possono essere acquistati presso lo spaccio vendita di recente apertura (estate 2011).

Infine, per ampliare l'offerta, è stata realizzata anche una fattoria didattica per creare una cultura contadina anche all'esterno, in particolare nei confronti dei bambini che vengono portati in azienda a giocare con il fieno e a vedere gli animali, ma anche a trasformare loro stessi il latte, portando a casa qualcosa di prodotto direttamente da loro.



Arti e mestieri di un tempo

Dai ricordi di Leandro Maganzini (1897 - 1973), per gentile concessione di Ermete Cozzini.

Il signor Maganzini, in alcune pagine delle sue memorie, narra brevemente dei mestieri di un tempo, ormai irrimediabilmente scomparsi con l'avvento della civiltà dei consumi. Chi li esercitava erano tipiche figure, importanti soprattutto nei piccoli centri, in tempi in cui non esistevano negozi dove procurarsi gli attrezzi e gli utensili indispensabili per la vita di tutti i giorni.

IL CARETER (CARRETTIERE)

Nella nostra valle il lavoro del carrettiere è iniziato intorno al 1866, anno in cui è stato fatto lo stradone. Il carrettiere possedeva due, tre o anche più muli o cavalli con i quali trasportava il legname a Trento o a Riva, impiegando tre giorni di tempo per la sola andata; al ritorno portava viveri e generi vari. All'ingresso dei paesi si divertiva a far schioccare la frusta per annunciare il suo arrivo con un certo anticipo. Sotto il carro, fissata con quattro catene, vi era una specie di cassetta metallica detta balanzona che serviva per trasportare gli oggetti più fragili, fra i quali le bottiglie di grappa. I car-

ri erano muniti, inoltre, di una lampada a petrolio, perché i carrettieri viaggiavano anche di notte, e ai cavalli davanti era attaccata una sonagliera. D'inverno accadeva che questi trasportatori, in spirito di solidarietà, si prestassero le bestie. La strada principale era tenuta sgombra dalla neve per mezzo del trol, trainato da sei o anche da otto cavalli se la nevicata era stata abbondante: si partiva da Pinzolo e si andava fino a Spiazzo, dove venivano cambiati i cavalli, quindi si proseguiva fino a Tione.

Lungo il tragitto per Trento, il carrettiere faceva regolarmente diverse tappe: a Saone, a Sarche e a Vezzano, dove i cavalli venivano rifocillati in stalle apposite da stallieri del mestiere. Ogni tappa aveva la durata di tre ore circa ed era occasione di ritrovo con i colleghi: si mangiava un boccone, si beveva un bicchiere di vino e si parlava dei problemi della categoria.

Per il servizio postale c'era il landò a due cavalli: si fermava in ogni paese e prelevava la posta che convogliava a Tione, da lì altri la portavano a Trento. I landò sbrigavano anche il servizio di trasporto dei passeggeri e solo nel periodo estivo questo servizio raggiungeva Madonna di Campiglio. (Il termine landò deriva da Landau in Baviera; nel 1907 fu sostituito dal più italianizzato postale).

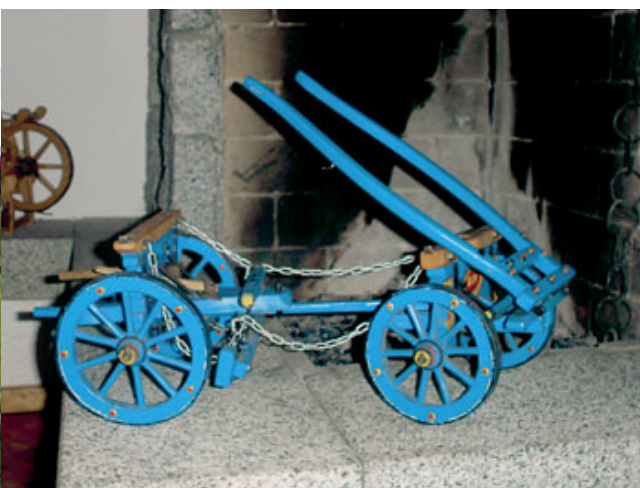
La vita del carrettiere era vita dura: gente abituata a vivere sulla strada, a sopportare disagi di ogni sorta, a lavorare a tutte le ore... L'animale finiva per conoscere la strada palmo a palmo e uomo e animale vivevano in un rapporto di autentica simbiosi.

IL PAROLOTT (STAGNINO)

Nei primi decenni del '900 in paese veniva, circa una volta al mese, il parolotto. Annunciava il suo arrivo attraversando Giustino e Vadaione con un paiolo in spalla e gridando a viva voce "el parolot...

a cura di

Adele Girardini □





el parolot...". Si metteva quindi in piazza di fianco alla fontana e attendeva i clienti. Le donne arrivavano con paioli, pentole, padelle, cuccume per il caffè, bacinelle per colare il latte... con dei buchi e quindi bisognosi di riparazioni. Lo stagnino ricavava una cavità nel selciato (saliso) dove metteva il carbone e accendeva il fuoco soffiando nella canna del mantice. Sui carboni accesi, riscaldava lo stagno che una volta liquido serviva per tappare i buchi. Quando gli veniva richiesto di tappare i buchi dall'interno, scaldava bene l'oggetto, che generalmente era di rame, lo ripuliva dalla ruggine, tornava a riscaldarlo poi vi buttava dentro un pezzetto di stagno che con il calore si scioglieva immediatamente. Infine, aiutandosi con uno straccio lo strofinava bene facendolo tornare come nuovo e inattaccabile dal verde rame tossico. Oltre a questo, il paroloto costruiva grondaie, camicie per i camini, padelle forate per abbrustolire le castagne... insomma, il suo lavoro era molto utile e apprezzato!

IL CAREGHETA (SEGGIOLAIO)

Anche il lavoro del caregheta era un mestiere di ambulanti. Arrivavano a Giustino dal bellunese, intorno alla metà di luglio, due uomini esperti nel mestiere. Dopo essersi annunciati a gran voce passando per il paese con una seggiolina in spalla, si sistemavano in piazza davanti alla por-

ta del fienile che un tempo si trovava nella casa di Candido Cozzini. (Dove molto probabilmente pernottavano, anche se l'autore non lo dice, perché da quanto si capisce si fermavano per più giorni). Incominciavano il lavoro alle prime ore dell'alba e lo smettevano solo all'imbrunire; era un piacere osservare con quanta abilità e sveltezza portavano a termine la loro opera. Si fermavano solo a mezzogiorno per prepararsi una polentina da mangiare con un pezzo di formaggio.

Il lavoro non mancava: chi richiedeva sedie, chi seggioloni o seggiolini per bambini... I clienti stessi portavano il legname necessario; era legno che si poteva trovare in zona: gelso, frassino, castagno o ciliegio. Alcuni portavano anche la paglia di segale, che risultava molto robusta ma piuttosto grezza. Chi voleva un articolo più "di lusso" domandava la paglia che gli artigiani stessi portavano con sé. Quando questa non bastava la facevano arrivare a Tione dove si recavano a ritirarla alla domenica: la caricavano su una specie di sedia che ciascuno di loro trasportava sulle spalle e facevano il percorso di andata e ritorno a piedi.

Naturalmente, a lavoro ultimato, bisognava pagare subito, perché i caregheti non sarebbero ritornati fino all'anno successivo.

Questa attività si è protratta nei nostri paesi fino alla metà del '900 circa.

Ricordi di un tempo

Qualche tempo fa ho incontrato Marieta Maestranzi in Bertarelli (detta Marieta di Trenta), di Giustino (sorella di Maestranzi Fiorenzo, Tino, Oreste...), ma che abita a Carisolo.

Molti di voi sicuramente la conoscono. È una signora ancora molto in gamba, come si dice, pur avendo la sua età e ha sempre tanta nostalgia del suo Giustino, pur trovandosi bene anche a Carisolo. Mi ha detto di leggere volentieri il nostro giornalino e ha voluto raccontarmi di quando c'è stato un grosso incendio a Giustino, in occasione del quale anche lei e la sua famiglia furono coinvolti.

Era l'anno 1945, giorno delle Palme.

Dopo la celebrazione della Messa grande – scopriamo dal racconto di Marieta – passarono in cielo alcuni aeroplani tedeschi che lasciarono cadere una bomba sulla casa delle “Tivie” (“li Gigi”; l'edificio dove ora abita Marino Così). L'obiettivo non fu scelto a caso. All'interno, infatti, c'era nasco-

sto un soldato americano, di origine indiana, forse una spia. Sulla soffitta dell'abitazione c'era molta paglia e tutto si incendiò rapidamente.

Le signore Giacinta e Giustina (“li Gigi”, appunto), vestirono allora la spia da donna e per salvarla la portarono presso la chiesetta di S. Giovanni.

Tutte le case lì attorno presero fuoco e ben 19 famiglie dovettero fuggire via. Le case erano tutte di legno, quindi facili bersagli per gli incendi. In quella occasione, ad esempio, vicino alla casa di Giacinta e Giustina si salvò solamente la casa dei “Frizùn”. La mamma di Marieta era a letto malata e a fatica riuscirono a salvarsi tutti. Provvisoriamente, Marieta, la mamma e tutta la famiglia si sistemarono dai “Frizun” per dormire e dai “Gianun” per cucinare. In un secondo tempo si trasferirono a Carisolo perché il papà, Massimiliano Maestri, faceva il segantino presso la segheria del paese, dove ora c'è la pizzeria-ristorante “L'antica segheria”.

La mamma di Marieta morì a Carisolo e, prima di essere seppellita, fu portata a Vadaione, presso la vecchia casa dei “Gardei” (Maganzini, ora casa “Sposato”), con il carro, essendo una “Gardela”, sorella di Alma e Tino Maganzini.

Dopo un anno circa la famiglia ritornò a Giustino, nella vecchia casa. Dove ora abita Oreste Maestranzi, fratello di Marieta, c'era una stanza con dentro le mele e una cassa di grano per il sostentamento quotidiano. Durante l'incendio don Vito aiutò Marieta e famiglia a buttare dalla finestra tutto ciò che si poteva, per salvare un po' di viveri per la famiglia. Nella stalla c'era il bue che riuscirono a salvare, mentre le galline e i conigli morirono durante l'incendio.

Certo, ora si fa presto a dire per pochi conigli o galline non è niente, ma allora la gente viveva con pochissimo e qualsiasi piccola mancanza era un grosso problema, perché le bocche da sfamare erano sempre tante. Infatti, le famiglie, a quei tempi, e-

a cura di

Pio Tisi Banòl □

*Sema 11.
Incendio di Carisolo.
La mattina del 20 gennaio successe una disgrazia. Alle 1 di notte Carisolo veduto il fuoco che partiva e nessuno non si ne accortò. Ma quando se ne accortò tardi e la gente notturna ha visto il fuoco alle 2 e tutti sono rialzarono del letto. E suona non subito e tutti sono corsi per vedere e aiutare e sono corsi i pompieri e il fuoco lo fennarono. Ma non era così grande e non potevano impedire che bruciassero quelle vicine che non erano accese e non po hanno potuto salvare la mobilia e non hanno potuto salvare le bestie e ne sono bruciate parte di 50 capi di bestiame. E tanti non hanno potuto salvare niente, e certi a hanno potuto salvare quasi tutto. E una di grazia per quelli che non le ha bruciate tutte perché è bruciato in una stagione cruda.
Giustino, 20 gennaio 1945.*

rano molto numerose, e anche la famiglia di Marieta, composta da nove fratelli, conosceva la difficoltà di approvvigionarsi dell'occorrente.

Filastrocche e proverbi di Rendena

per gentile concessione di Marieta di Trenta

Se i giovanotti di Rendena si divertivano a cantare le "maitinade" sotto la finestra dell'innamorata, i ragazzi più giovani avevano il loro repertorio di filastrocche, a volte senza senso, ma che erano dei buoni scioglilingua e anche utili per la memoria.

Queste filastrocche venivano tramandate a voce e usate per lo più quando si cominciava un gioco e uno doveva o prendere o rincorrere o comunque fare una parte distinta dagli altri.

I ragazzi si disponevano in cerchio e il capo-gruppo recitava a sua scelta una filastrocca e l'ultimo toccato aveva la parte che doveva svolgere individualmente. Eccone alcune:

*Oselin che vien dal mare,
quante penne può portare?
Può portarne una sola,
questo dentro e questo fora!*

*Pittoli, pattoli, campanelli
Sulle cime di Corniselli
Canta canta la poiana,
ti di stoppa, mi di lana,
mora mora peccatora,
questa dentro, questa fora!*

*Animo Toni, Bortolomoni,
pare le pegore
soto quel pin!
Fale balar, fale saltar,
questa l'è l'arte del pegrator!*

*Sotto la scala del Cassaiuola
C'erano tre ragazze:
una faceva cappelli di paglia,
l'altra faceva cappelli di fior
e la più bella faceva l'amor.*

Indivinello

L'indovinello di questo numero
*Co' in pancia,
cül in banca,
des chi tera,
quattru chi suspera.
Cu el?*

Chi lo indovina vincerà una bella passeggiata, anche in compagnia e con qualsiasi tempo, fino ai XII Apostoli!

Proverbi

*La furtüna l'é fata a caüc', ma nu la i
va in tal cül a tuc'.*

*Quan ca al sul a l si ofta 'ndré, le aqua
anca al di dré.*

Sul a splaz, acqua a squaz.

*Dona chi zifula, casa in buca di val,
galina chi canta da gal, l'é 'n poru capital.*

*Sta pü ben in sors in buca an gat, chi 'n
bacan in man a 'n avucat.*

*Pütost chi tör na dona dal nas livà, l'è
mei magnarsi 'n camp o 'n prà.*

La lingua di donzella, deve stare in camerella...

Modo di dire

*Cul zinc nu ti pasi,
cul se apena, apena,
cul set ben, ben,
cun l'ot ti se maestru.*

Soluzione degli indovinelli del numero precedente:

1: il pensiero.

2: lampo/tuono.

3: il buio.

Le attività di fine anno: il saggio scolastico

Venerdì 27 aprile 2012, gli alunni della Scuola primaria hanno invitato autorità, genitori, parenti e amici a partecipare al loro saggio, come ormai da qualche anno in quel periodo.

È stata un'occasione per mostrare quanto appreso nel corso delle ore opzionali del martedì pomeriggio nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Chi aveva scelto il teatro, chi la danza, chi le attività manuali e artistiche...

Il saggio ha avuto inizio con la recita degli scolari delle classi 4ª e 5ª, dal titolo "La danza giocosa", un testo di Dorotea Masè che esprime il valore di una vita gioiosa e generosa. Al centro c'è il sole che dona vita, luce e calore; grazie a lui vivono i fiori e tutta la natura. Ispirandosi alla danza macabra, ma trasferendo il messaggio su un piano di positività e ottimismo, Dorotea Masè ha scritto un testo in cui i sette colori dell'arcobaleno vengono abbinati a sette atteggiamenti positivi che fanno vivere bene: consigliare, insegnare, riprendere, consolare, perdonare, sopportare con pazienza, pregare. La rappresentazione teatrale, scritta e recitata nel dialetto di Giustino, oltre ad educare all'espressività interpretativa, è stata un'opportunità per recuperare alcune simpatiche filastrocche dei tempi andati e in particolare la lingua locale che ormai in molte famiglie non è più in uso e rischia di essere irrimediabilmente perduta.

La recita dei piccoli, intitolata "Sei tu la primavera?", è stata invece ambientata in

un bosco dove, tra molti animali, vivono due orsetti, "Ullo" e "Ulla", che dopo il lungo inverno cercano di capire quando arriva la primavera. Circondati da una bella scenografia di alberi e fiori, i due animali fanno le loro prime esperienze di vita ed apprendono i segreti del bosco.

Quattro momenti di danza, due per ogni gruppo dei piccoli e dei grandi, hanno alternato gli spettacoli di teatro. Sono stati momenti di vero entusiasmo e partecipazione da parte del pubblico, tanto che alla fine ne ha chiesto il bis. I balletti, eseguiti su musiche moderne, sono stati preparati e seguiti dalla brava Sabrina Frizzi che da alcuni anni mette a disposizione gratuitamente la sua esperienza per gli alunni della scuola che numerosi amano la danza. I costumi, il trucco realizzato da Elisabetta Maffei e le chiome di Simona Catapiani hanno reso con efficacia le figure, pante e leoni, del primo balletto. I più piccoli, invece, hanno interpretato con entusiasmo e passione la danza Kuduro dell'artista portoricano Don Omar che proprio con questo pezzo ha ottenuto fama internazionale.

Nel corso della serata le insegnanti hanno ringraziato, oltre alle signore già citate Dorotea Masè e Sabrina Frizzi, il Sindaco, la Filodrammatica e Gianluigi Masè, tecnico del suono e delle luci. Inoltre hanno in particolare ricordato Maura Masè, Pietruzza Catalano e Fabio Ferrari per l'ope-

di
Adele Girardini □





ra prestata durante le ore opzionali in cui, con gli alunni, hanno prodotto oggetti artistici e in legno traforato venduti poi, nel periodo pasquale, dalla Cooperativa scolastica "Il Mondo" a scopo benefico. Per concludere, un caloroso ringraziamen-

to è andato a Maurizio Monfredini, persona disponibile per qualunque necessità, ma soprattutto importantissimo supporto nei momenti di ingresso e uscita dalla scuola, e che ora ha lasciato la sua attività lavorativa per andare in pensione.

PRO LOCO

Un nuovo corso per la Pro loco

a cura del
Direttivo □

Eccoci qui, dalle pagine della "Gus dai Bu-iac", a salutarvi da parte del neo eletto presidente e di tutti i componenti del nuovo direttivo della Pro loco, costituito da persone di varie età, confidando così di riuscire a proporre idee varie e differenti l'una dall'altra. Come già saprete, la precedente Direzione è giunta a scadenza di mandato e, purtroppo, numerosi componenti di essa, per vari motivi, hanno dovuto abbandonare l'incarico assunto. Il timore era quello di non riuscire a trovare un gruppo di volontari che si impegnasse con costanza e continuità per i prossimi quattro anni, ma fortunatamente siamo riusciti a trovarne undici che hanno dato la propria disponibilità per valorizzare il paese nel prossimo quadriennio, continuando l'impegno dei predecessori. Anche quest'anno la programmazione è iniziata con la festa per i nostri anziani, che sono un patrimonio da valorizzare e rispettare; per questo motivo è importante riuscire a coinvolgerli e non lasciarli abbandonati e dimenticati. In occasione delle festa abbiamo voluto offrire loro una giornata in compagnia.

Già dalle prime settimane del mandato, ci siamo impegnati per partire con il piede giusto. Abbiamo confermato le altre manifestazioni "tradizionali" quali "San Pietro", "Amola" e "Madonnina" e, poi, tutti gli altri appuntamenti dell'anno, confidando, dato che molte di esse si svolgono all'aperto, nella clemenza del tempo. Anche quest'anno ci sarà il mercatino nella piazza del paese con i nostri produttori locali e altre iniziative ed eventi che si possono trovare sul libretto che contiene tutti gli appuntamenti. Speriamo di aver cominciato bene e di continuare meglio, l'apporto dei volontari che sempre aiutano in qualsiasi occasione è importantissimo. Se ci si aiuta tutti insieme sicuramente riusciremo ad affrontare qualsiasi problema che si presenterà. E adesso si comincia con una nuova lunga stagione. Buon lavoro a tutti quanti, da tutti noi: Leonello Frizzi (presidente), Luciana Melzani, Giancarlo Rodigari, Ivan Olivieri, Tiziano Monfredini, Donatella Monfredini, Paola Cozzini, Simone Cocco, Michela Maestranzi, Cristina Monfredini, Agnese Tisi.

Il Teatro comunale di Giustino e la sua Filodrammatica

Sembra ieri che abbiamo festeggiato il 100° anniversario di fondazione della Società Dilettantistica Filodrammatica di Giustino, eppure ... tra non meno di un anno, nel 2013, festeggeremo il 110° anniversario. E direi che non è poco! Nella società del terzo millennio la comunità di Giustino ama e sostiene la sua Filodrammatica nel ruolo formativo (di attori e non) basato particolarmente sulla gioventù, nella speranza che il tutto resti nelle loro mani e prosegua con la stessa passione. Molti nomi e volti si sono succeduti nell'ambiente del nostro teatro, ricoprendo mansioni di responsabilità o meno, ma ugualmente tutti importanti; dal presidente al ruolo di suggeritore, dall'attore ai tecnici, dagli scenografi ai registi. Partirei proprio da qui, dai componenti della Filodrammatica, per descrivere la situazione attuale. Innanzitutto dalla presidente e regista Pietruzza Catalano, quest'anno in scadenza del suo mandato da presidente della durata triennale. Infatti, in autunno ci sarà il rinnovo delle cariche, ma Pina, per tutti noi della Filo, fa parte della direzione da ben 9 anni e da undici segue i ragazzi, sempre con grande passione e tenacia, e il gruppo attivo che è di circa trenta persone, tra collaboratori, tecnici, sceneggiatori e attori, mentre gli iscritti alla Filo ad oggi, in totale, sono sessantuno. Quindi,

doppio ruolo per Pina, presidente e regista, alla quale spetta la responsabilità di tenere unita la Filo. Innanzitutto organizzando la rassegna annuale, compito non facile: com-

di
Dorotea Masè □





pagnie teatrali da contattare, ricerca e lettura di testi, articoli e volantini. Altro compito impegnativo e gravoso (viste le problematiche della burocrazia) è la parte relativa all'amministrazione che comprende spese con entrate-uscite, denuncia alla Cofas, alla SIAE, inviti, etc., etc.. Ma c'è dell'altro ancora, come pianificare le pulizie del teatro, stabilire le date delle riunioni e delle cene per tutti i soci, programmare i turni per la biglietteria, e molto altro ancora. Incombenze non semplici, ma in tutto questo è sostenuta in parte da validi collaboratori/trici. Incarico oneroso, non c'è che dire, ma Pina l'ha sostenuto fino ad oggi nel migliore dei modi, infatti la Filo è molto dinamica e operosa, e nella eventualità di sue dimissioni lascerà un'eredità attiva, ma soprattutto una realtà compatta. Questo è quanto un bravo presidente si auspica per la sua Compagnia teatrale, e questo è quanto Pietruzza Catalano è riuscita a fare.

Ed ora arriviamo all'ultima rassegna 2011-2012. Non mi dilungherò a rappresentarla perché largamente se ne è già scritto sul numero precedente del notiziario, ma posso affermare con soddisfazione che ciò che

ci eravamo prefissi si è largamente realizzato, sia nella buona riuscita che nella partecipazione di pubblico. La rassegna è terminata con la commedia brillante "La dèda ciàta", che ho scritto appositamente per la Filodrammatica di Giustino. Fin dalle prime prove si era percepita la difficoltà ad interpretare i ruoli dei personaggi, sebbene semplici e attuali, ma la recita molto dinamica teneva l'adrenalina alta, una battuta seguente l'altra in incalzanti dialoghi, in parole povere, proprio come succede nella vita quotidiana ai giorni nostri, e forse proprio in questo stava la difficoltà, quasi ad essere se stessi, e non interpreti fittizi, ma reali. E i nostri bravissimi attori alla fine ce l'hanno fatta. Si sono cuciti addosso i vestiti della dèda, del barista, del doc, di Lorenzo... etc., e ci hanno sorpreso! Grande è stato il successo in tutte quattro le serate, il pienone al teatro ci ha gratificato di tanta fatica per le numerose prove, durante le quali il coinvolgimento tra tutti noi non è stato solo unicamente legato alla recita ma si è creato quel legame sereno e gioioso nel quale ci siamo sentiti una vera famiglia, insomma, ci siamo voluti bene. Forse, questo è dipeso anche dal fatto che il testo parlava per l'appunto di legami familiari, ma anche d'amicizia. Ci si augura che questa sia l'atmosfera sempre presente in un gruppo di attori che si appresta ad una recita. Termino con i dovuti ringraziamenti, agli scenografi, ai tecnici, alla rammentatrice Franca, a Pina, per aver creduto in me e in questo mio primo scritto per il teatro, a tutti gli attori che con la loro bravura hanno reso "La dèda ciàta" una recita degna di essere chiamata "commedia".



Rinnovamento in caserma

La fine del 2011 ha portato parecchi cambiamenti all'interno del Corpo Vigili del Fuoco di Giustino e Massimeno. Le dimissioni rassegnate dal Comandante hanno infatti indotto a delle nuove elezioni all'interno del Direttivo.

Così, l'11 gennaio 2012, l'Assemblea riunita di tutti i vigili, alla presenza dei sindaci dei rispettivi comuni di Giustino e Massimeno, ha votato il nuovo Comandante e di conseguenza anche tutto il Direttivo. Al termine di una vivace e serena serata sono stati eletti con la maggioranza dei voti:

- Comandante Viviani Massimo
- Vice Comandante Cozzini Michele
- Capo Plotone Tisi Roberto
- Capo Squadra Cozzini Fausto
- Capo Squadra Tisi Federico
- Segretario Gattuso Daniele
- Cassiere Terzi Daniel
- Magazziniere Maganzini Giorgio

Alle votazioni sono stati invitati ed hanno presenziato anche i vigili fuori servizio Romedio Maganzini e Walter Masè, che dopo anni di assenza tra le mura della caserma sono finalmente stati reintegrati, assieme a Paolo Fasoli, con il grado di vigili di complemento. La loro presenza, unitamente alle nuove elezioni, ha portato un'aria di novità, serenità e forza al gruppo.

Il clima instauratosi successivamente alle elezioni ha trascinato l'entusiasmo di tutti verso una maggiore consapevolezza del Corpo e dei propri doveri all'interno di esso. Cavalcando quest'onda si è pensato di affidare a ciascuno una parte di responsabilità. A tal proposito sono stati assegnate i seguenti compiti:

- Autoprotettori a Cocco Simone e Antoniolli Andrea
- Controllo radio a Ongari Jessica
- Revisione scale imbraghi e corde a Gattuso Daniele e Beltrami Alessandro

di
**Michele Cozzini e
Daniele Gattuso** □



- Mezzi a Ongari Elvis
- Manichette ed estintori a Ferrari Sergio
- Istruttori allievi a Bassi Oscar, Gattuso Daniele, Bassi Mirko, Cozzini Claudio e Beltrami Alessandro

Sono state acquistate anche attrezzature per rendere più efficiente il Corpo sul nostro territorio, tra cui una motoslitte per diventare efficaci anche negli interventi nel periodo invernale laddove non è possibile arrivare con i mezzi fuoristrada, ad esempio per il controllo delle vasche idriche che si trovano sopra il paese e per i servizi in quota.

Stiamo mettendo a nuovo la caserma con la tinteggiatura delle pareti interne (grazie veramente al grande Romedio) e sono in programma la carteggiatura e ritinteggiatura delle parti lignee esterne.

Un plauso, inoltre, al Corpo degli allievi che in data 19 maggio 2012 ha vinto, a Sto-

ro, la sua prima gara CTIF. L' unione tra i futuri vigili e il Corpo è sempre maggiore, a riprova di questo le manovre organizzate insieme.

Un ultimo accenno lo vorremmo fare al problema ex cava Maffei. Periodicamente viene monitorata dalla squadra di turno, soprattutto nei giorni di pioggia, la quale comunica al Comandate le letture degli estensimetri che vengono inviate successivamente al Servizio Geologico della Provincia di Trento. Il Corpo è stato inoltre dotato della potente fotoelettrica di proprietà dell'Unione Distrettuale delle Giudicarie, apparecchiatura indispensabile nel momento dell'emergenza. Il piano di evacuazione già illustrato alla popolazione è diventato strumento di riferimento per le nostre manovre. A tal proposito sono già state effettuate sia serate teoriche che manovre pratiche per l'eventuale evacuazione.



NUMERI UTILI

	telefono	fax
MUNICIPIO	0465/501074	0465/503670
GUARDIA MEDICA	0465/801600	
AMBULATORIO MEDICO COMUNALE	0465/502003	
AZIENDA PER IL TURISMO MADONNA DI CAMPIGLIO, PINZOLO, VAL RENDENA	0465/501007	
SCUOLE ELEMENTARI	0465/503162	
CARABINIERI STAZIONE DI CARISOLO	0465/501018	
BIBLIOTECA COMUNALE DI PINZOLO	0465/503703	
AMBULATORIO VETERINARIO	0465/500010	
VIGILI VOLONTARI DEL FUOCO GIUSTINO - MASSIMENO	0465/503448	
SET - GUASTI ELETTRICITÀ	800/969888	
EMERGENZA SANITARIA - PRONTO SOCCORSO	118	
PRONTO INTERVENTO POLIZIA	113	
PRONTO INTERVENTO CARABINIERI	112	
PRONTO INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO	115	

ORARI DELL'AMBULATORIO MEDICO

Il medico **dottor Garbari** riceve:

a Giustino

lunedì dalle 15 alle 17,

mercoledì dalle 15 alle 17 (su appuntamento),

venerdì dalle 17 alle 19.

a Caderzone

lunedì dalle 8.30 alle 10.30,

martedì dalle 16.30 alle 19 (su appuntamento),

mercoledì dalle 8.30 alle 10.30 (su appuntamento),

giovedì dalle 8.30 alle 10.30 (su appuntamento),

venerdì dalle 8.30 alle 10.30.

a Massimeno

alle 16.15 del 2° e 4° venerdì del mese.

Il medico **dottorssa Flaim** riceve *a Giustino*

dalle 8 alle 10 di venerdì.

ORARI DI RICEVIMENTO DEGLI AMMINISTRATORI

Luigi Tisi (*sindaco*): lunedì dalle 17 alle 18, mercoledì dalle 11 alle 12 e giovedì dalle 13.30 alle 15.30.

Loris Tisi (*vicesindaco, assessore ai lavori pubblici e territorio urbano, viabilità e sport*): mercoledì 13.30-14.30

Joseph Masè (*assessore all'urbanistica, edilizia privata e rapporti con il personale*): lunedì 17.00-18.00 su appuntamento, mercoledì ore 11.00-12.00

Carmen Turri (*assessore alla cultura, servizi e attività sociali, sanità, commercio e attività produttive*): lunedì 17.00-18.00

Massimo Viviani (*assessore alle foreste, agricoltura, turismo, ambiente e territorio extraurbano*): mercoledì 16.00-17.00



Periodico semestrale
del Comune di Giustino (Tn)

**Anno 8 - numero 14
giugno 2012**

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in a.p. -70%
DCB Trento - Taxe perçue